

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT)

2026-2028

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Adottato con delibera del Direttore prot. AL n. /26 del 31/01/2026 e trasmesso al Consiglio Direttivo della Fondazione per l'approvazione nella prima seduta utile.

Pubblicato sul portale "Società Trasparente" della Fondazione IFEL

SOMMARIO



.....	1
INTRODUZIONE	6
1. DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE ED OPERATIVITÀ DEL PTPCT DELL'IFEL.....	9
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	9
1.2. PNA 2025 - Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	9
1.3. Destinatari del Piano.....	11
1.4. Obbligatorietà	11
2. SOGGETTI, COMPITI E RESPONSABILITÀ.....	12
3. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT'.....	14
4. ANALISI DEL CONTESTO, INTERNO ED ESTERNO	15
4.1. Analisi del contesto interno	15
4.2. Analisi del contesto esterno	20
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	42
5.1. Identificazione del rischio	42
5.2. Analisi dei rischi e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio	43
6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE.....	49
6.1. Metodologia utilizzata e Misure adottate dall'IFEL.....	49
6.2. Il Codice di comportamento e lotta alle discriminazioni	50
6.3. La formazione dei dipendenti dell'IFEL	52
6.4. I patti di integrità.....	53
6.5. La rotazione	54
6.6. Whistleblowing.....	56
6.7. Monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo - Obbligo di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi	58
6.8. Incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali ai dipendenti.....	59
6.9. Svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro (<i>pantouflage</i>).....	59

6.10. Misure per la prevenzione dei conflitti di interesse nell'attribuzione di incarichi esterni a persone fisiche.....	61
6.11. Misure per la prevenzione della corruzione in funzione di antiriciclaggio	62
6.12. Catalogo della legalità e trasparenza.....	63
6.13. Misure per l'accertamento delle Inconferibilità e Incompatibilità (D.lgs. n. 39/2013).....	63
7. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	64
8. IL MONITORAGGIO	65
8.1. Monitoraggio e revisione del PTPCT - Attuazione delle misure	65
Il monitoraggio realizzato relativamente al 2025	65
3. LA COMUNICAZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL.....	67
4. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA	70
10.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza.....	70
10.2. Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma.....	70
10.3. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento	70
11. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	70
11.1. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati	71
11.2. Organizzazione e risultati attesi della Giornata della trasparenza	71
12. PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA	71
12.1. Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione.....	71
12.2. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	72
12.3. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	74
12.4. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"	74
12.5. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)	74
12.6. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico	75

INTRODUZIONE

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) della Fondazione IFEL è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012, come aggiornato a seguito del D.lgs. n. 97/2016, con il I Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con l'aggiornamento 2015 al PNA¹, con l'aggiornamento 2016 al PNA², con l'aggiornamento 2017 al PNA³, con la determinazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, contenente le *Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*⁴, con l'aggiornamento 2018 al PNA⁵. Il Piano tiene conto di quanto disposto dal PNA 2019 con un principio di gradualità di intervento, nonché di quanto previsto negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza" approvati dal Consiglio dell'Autorità in data 02/02/2022⁶, ed infine di quanto disposto con deliberazione del Consiglio dell'ANAC n. 7 del 17/01/2023 di approvazione definitiva del PNA 2022, n. 605 del 19/12/2023 di aggiornamento 2023 del PNA 2022, dell'aggiornamento 2024 del PNA 2022 nonché dei contenuti del PNA 2025 in corso di approvazione.

La Fondazione IFEL è un ente di diritto privato il cui socio fondatore è l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), di cui ne costituisce un ente strumentale e struttura "in house" ai sensi del Codice dei contratti pubblici (art. 7 del D.Lgs n. 36/2023). A partire dall'anno 2015 il Consiglio Direttivo IFEL - pur in presenza d'indici normativi e di interpretazioni contrastanti riguardo la classificazione della Fondazione come "ente di diritto privato in controllo pubblico" - ha deciso di applicare l'intera disposizione della Legge n. 190/2012.

L'art. 2 bis del D.lgs. n. 33/2013, introdotto dal D.lgs. n. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa. Di conseguenza nel 2017 anche l'IFEL si è adeguata anche alle disposizioni del D.lgs. n. 33/2013 e del D.lgs. n. 39/2013.

In particolare, in considerazione del quadro normativo di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, ed al D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificati dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, della determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017 ed alla luce

¹ ANAC - Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

² ANAC - Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

³ ANAC - Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017.

⁴ La determinazione del 2017 ha integralmente sostituito le linee guida ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 - *Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*.

⁵ ANAC - Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

⁶ "Sull'onda della semplificazione e della trasparenza - Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza" così come approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2/2/2022.

della posizione espressa da ANCI nel suo PTPCT 2017-2019, la Fondazione IFEL fa riferimento al concetto di controllo di cui all'art. 2 bis, comma 2, lett. c), D.lgs. n. 33/2013.

Con il presente documento si effettua anche l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, confluito nel PTPCT come seconda sezione; l'IFEL assolve agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente la delega al Governo per il riordino della disciplina degli "obblighi di trasparenza" - come aggiornato dal D.lgs. 97 del 17 maggio 2016.

L'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) è una Fondazione istituita dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 5, D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504 (ss.mm.ii.) e del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 22 novembre 2005 (attuativo delle disposizioni di cui ai commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 7 del D.l. 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla Legge 31 marzo 2005, n. 43) (art. 1, comma 1, Statuto Ifel). In base all'art. 9 del D.M. del 22 novembre 2005 l'IFEL succede in tutti i rapporti attivi e passivi del Consorzio ANCI-CNC per la fiscalità locale, nel relativo patrimonio, nonché nello svolgimento delle attività di competenza (art. 1, comma 2, Statuto IFEL).

La Fondazione è un Ente di ricerca, che persegue gli scopi stabiliti dall'art. 10, comma 5, D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504 (ss.mm.ii.), e dall'art. 5, comma 1, lett. d), D.lgs. 26 novembre 2010, n. 216 (ss.mm.ii.).

Lo scopo di IFEL è quello di supportare i Comuni in materia di finanza ed economia locale ed in particolare nella direzione dell'autonomia effettiva di entrata e di spesa, della responsabilità nella gestione economico-finanziaria e della trasparenza verso i cittadini contribuenti. Per il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali IFEL svolge le seguenti attività:

- Partecipa ai processi di governo multilivello (Stato-Regioni-Autonomie locali) della finanza pubblica attraverso:
 1. il monitoraggio della finanza locale;
 2. lo studio delle principali dinamiche economico-finanziarie;
 3. l'elaborazione di proposte di riforma legislativa.
- Fornisce assistenza e supporto all'attuazione delle riforme costituzionali e legislative attraverso:
 1. la sperimentazione di innovazioni amministrative e contabili (p.e. armonizzazione dei bilanci);
 2. la consulenza scientifica alla definizione dei fabbisogni standard;
 3. il supporto tecnico alle azioni di accertamento nell'ambito di lotta all'evasione fiscale.
- Realizza ricerche ed approfondimenti mettendo a sistema conoscenza e buone pratiche in materia di finanza locale ed economia territoriale. Fornisce dati, analisi, elaborazioni statistiche, scenari previsionali sulle entrate proprie e sui trasferimenti ai Comuni, sulla finanza territoriale e sulla gestione delle risorse finanziarie e strumentali.

- Studia e mette a sistema conoscenze, dati e analisi sugli investimenti territoriali, anche con riguardo agli investimenti finanziati con risorse “aggiuntive” provenienti da bilanci regionali, nazionale e comunitario.
- Realizza studi, indagini e rapporti che diffonde sia attraverso la pubblicazione (stampa e on line) sia attraverso incontri, workshop e seminari.
- Promuove l’interscambio dei dati per via telematica tra i Comuni e l’Amministrazione statale.
- Fornisce informazioni ai contribuenti attraverso il proprio sito e per il tramite di campagne stampa. Dal 2007 al 2023 IFEL ha pubblicato 352 prodotti editoriali (al netto degli articoli pubblicati in riviste specializzate, testate e/o volumi e paper presentati durante conferenze scientifiche).
- Nell’ambito dei piani Annuali delle attività, pubblicati nel portale “Amministrazione Trasparente” realizza anche studi, approfondimenti e conduce attività su temi complementari di interesse per le comunità territoriali.

La Fondazione fornisce assistenza e supporto ai Comuni attraverso:

1. formazione e informazione su temi specifici attraverso sessioni formative in modalità sincrona e asincrona;
2. servizio di informazione tramite posta elettronica;
3. call center dedicato su temi specifici;
4. newsletter settimanale;
5. incontri territoriali periodici con gli amministratori;
6. produzione scientifica e di approfondimento liberamente accessibile;
7. partecipazione ad eventi di rilevanza per i Comuni italiani.

Nell’ambito delle attività oggetto di studio, analisi e supporto, IFEL mette a disposizione dei Comuni portali informativi, data base ed elaborazioni finalizzati ad offrire informazioni puntuali e aggiornate sulle principali politiche di investimento che interessano il Paese (dal PNRR alla politica di coesione UE, programmi finanziati con fondi diretti e indiretti), con l’obiettivo -fra gli altri- di offrire la mappa delle opportunità e orientare strategicamente la programmazione locale.

La Fondazione, inoltre, sulle materie di interesse gestisce – attraverso specifici accordi - programmi e progetti operativi nell’ambito di specifici accordi con le altre amministrazioni pubbliche, a livello regionale, nazionale e/o europeo.

La Fondazione organizza corsi di aggiornamento e formazione al personale comunale con particolare attenzione ai Comuni di minore dimensione demografica, principalmente su innovazioni normative in materia di tributi, aumento della capacità amministrativa, contabilità e finanza locale e per la disseminazione di buone pratiche attraverso anche la costituzione di comunità di pratiche e momenti di confronto.

IFEL realizza queste attività attraverso i propri Dipartimenti e la collaborazione con esperti e centri studi specializzati nonché con l’ANCI nazionale e le sue articolazioni territoriali. La formazione è integrata da azioni di assistenza alle amministrazioni in materia

di strategie territoriali, patrimonio immobiliare comunale, associazionismo, partnership pubblico-privato, etc.

Nel corso degli anni, la Fondazione ha potenziato costantemente l'offerta formativa a distanza, sincrona e asincrona, per garantire ai dipendenti delle amministrazioni locali la fruizione e la partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione potendo contare su piattaforme di e-learning che garantiscano la massima partecipazione del discente all'attività formativa nonché l'interazione con il docente e gli altri discenti.

1. DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE ED OPERATIVITÀ DEL PTPCT DELL'IFEL

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT 2026-2028 dell'IFEL, in attuazione del PNA 2022 come integrato e modificato dall'Aggiornamento 2023, dall'Aggiornamento 2024 e, da ultimo, dal PNA 2025 in corso di approvazione definitiva, ha una validità triennale e sarà aggiornato – salvo proroghe disposte dall'Autorità - entro il 31 gennaio 2027, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. il mutamento e integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti regolamentari ove modifichino le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'IFEL;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le modifiche intervenute a seguito dell'applicazione delle misure predisposte dalla Fondazione per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio Direttivo la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, chiedere di essere auditato dal Consiglio Direttivo e/o proporre allo stesso delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente – anche sopravvenute - possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. PNA 2025 - Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'IFEL di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività istituzionali e progettuali svolte

attraverso anche la promozione di misure organizzative e comportamenti che consentano la diffusione della cultura dell'integrità e della legalità tra il personale sia interno che esterno favorendo così il consolidamento della reputazione dell'ente verso i propri stakeholder nonché il rafforzamento del rapporto di fiducia.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.3., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità, in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione e più in generale di *mala administration* espone l'IFEL a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e della reputazione e può produrre delle conseguenze sul piano amministrativo per l'ente e sul piano penale per il soggetto responsabile della violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- attivare procedimenti di monitoraggio e verifica delle misure di contenimento del rischio e coordinamento con le strutture interne di ODV e RPCT, con particolare riferimento al rispetto del divieto di *pantouflage*, delle situazioni di conflitto di interessi – anche potenziale – nel conferimento degli incarichi a persone fisiche e in materia di contratti pubblici;
- attivare procedimenti di monitoraggio e verifica dello svolgimento di incarichi extraistituzionali che possono determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti e/o divergenti da quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'IFEL e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi a persone fisiche così come previsto dal D.lgs. 39/2013;
- controlli e verifiche presso le amministrazioni competenti del contenuto delle dichiarazioni rese dal personale interno nonché dai componenti degli Organi della Fondazione;
- attivare azioni che tengano conto degli obiettivi nazionali e sovranazionali di pari opportunità nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa e nella formazione professionale, promuovendo il benessere organizzativo e una migliore organizzazione del lavoro che favorisca l'equilibrio tra tempi di lavoro e vita privata, nonché promuovendo all'interno dell'amministrazione la cultura della parità di genere, di parità di accesso a posizioni di responsabilità e il rispetto del principio di non discriminazione, quale fattore abilitante del processo di prevenzione della corruzione.

In coerenza con il PNA 2025, fatte salve le diverse ed ulteriori determinazioni a seguito della

mappatura descritta al paragrafo 3 in conseguenza del riassetto organizzativo vigente dal 01/09/2025, la Fondazione nel corso del 2026 individua in particolare i seguenti obiettivi strategici a cui orientare la progettazione e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. In particolare, la Fondazione si propone di:

- Rivedere e migliorare la propria regolazione interna con particolare riferimento al "Regolamento per la concessione di contributi, sovvenzioni, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi di qualunque genere a persone, enti pubblici e privati";
- Potenziare i flussi informativi, migliorando ulteriormente la qualità del dato pubblicato e promuovendo il rispetto delle prescrizioni in materia di formato aperto dei file pubblicati;
- Promuovere la formazione continua del personale – anche attraverso il riutilizzo e riuso dei materiali didattici predisposti dalla Scuola IFEL per le attività formative rivolte al personale comunale -in materia di trasparenza e anticorruzione attraverso la definizione di percorsi didattici e laboratori pratici per acquisire una maggiore consapevolezza del proprio ruolo nella promozione del valore pubblico;
- Promuovere la formazione del personale – anche attraverso il riutilizzo e riuso dei materiali didattici predisposti dalla Scuola IFEL per le attività formative rivolte al personale comunale - in materia di lotta alle discriminazioni, parità di genere e politiche di inclusione attraverso anche l'organizzazione di sessioni formative laboratoriali per la prevenzione della violenza sul luogo di lavoro;
- Individuazione di un gruppo di lavoro di dipendenti che in collaborazione e coordinamento si occupino di compliance sulla trasparenza e prevenzione della corruzione e che all'occorrenza supportino l'Ufficio Trasparenza nel monitoraggio e nelle verifiche previste dal PTPCT.

1.3. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella L.n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

1. i componenti degli Organi collegiali;
2. il Direttore;
3. i dirigenti;
4. il personale;
5. i consulenti e collaboratori;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture e loro dipendenti che operano per conto di IFEL.

1.4. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.3. di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano (inteso sempre come comprensivo dei relativi allegati), la cui violazione – anche se improduttiva di situazioni corruttive - determina l'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base a quanto indicato nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione. L'IFEL provvede ad inserire nei

contratti e/o accordi comunque denominati, stipulati con soggetti di cui al punto 1.3.
l'obbligo di osservanza del PTPCT e delle sue misure.

2. SOGGETTI, COMPITI E RESPONSABILITÀ

IFEL in data 18/06/2025 ha nominato quale RPCT della Fondazione il dott. Manuel Bordini, responsabile dell'Ufficio Trasparenza, già denominato Ufficio Affari Generali, Istituzionali e Trasparenza.

Al RPCT sono attribuiti importanti compiti e responsabilità il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo e, in particolare, le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10 e 14, della Legge n. 190/2012 e dalle disposizioni di cui all'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013 e dalle disposizioni di cui all'art. 43, D.lgs. n. 33/2013. □

Per un adeguato svolgimento dei compiti previsti dalla L. n. 190/2012 ed in applicazione di quanto richiesto specificamente dall'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12, il RPCT potrà:

- a) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'IFEL per i comportamenti anche solo potenzialmente idonei a delineare fattispecie di *maladministration*, corruzione e/o di illegalità;
- b) richiedere per iscritto e/o verbalmente a tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'IFEL che hanno partecipato ad un processo oggetto di monitoraggio, di fornire indicazioni sullo sviluppo dello stesso ovvero su documentazione in esso dagli stessi prodotta;
- c) effettuare, anche tramite l'ausilio di dirigenti e dipendenti (e.g. *task force* della prevenzione) controlli/ispezioni e verifiche, al fine di controllare il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT.

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui sopra, si ricorda che, in base all'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12 ed in base a quanto stabilito dal PNA 2016, i dirigenti ed i dipendenti sono obbligati a fornire al RPCT le informazioni richieste. In caso di immotivato diniego, il RPCT provvede ad informare, per ogni successiva azione, il titolare della funzione datoriale ovvero il Consiglio Direttivo.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'IFEL, nei limiti della disponibilità di bilancio. In conformità alla vigente disciplina normativa ed in particolare alla Delibera n. 840/2018 dell'ANAC e al PNA 2022, la Fondazione adotta "*le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei*" al RPCT nonché ogni utile provvedimento, anche organizzativo generale, atto a garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività. Inoltre, il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Il RPCT per tutto quanto disposto dal presente PTPCT, nonché per ricevere le più idonee indicazioni anche strategiche come previsto dalla l.n. 190/2012 e dai PNA - da ultimo il PNA 2025 - può chiedere di essere auditato dal Consiglio Direttivo.

Con riguardo ai compiti assegnati al RPCT in tema Trasparenza, la Fondazione è organizzata con un Ufficio Trasparenza - per il quale è tutt'ora in corso l'assegnazione delle

opportune risorse - con i seguenti compiti:

- supportare il RPCT ai fini della redazione della sezione Trasparenza del PTPCT e della Relazione del RPCT;
- ricevere dai Dipartimenti la documentazione necessaria ai fini degli adempimenti ex D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. in materia di trasparenza;
- individuare le informazioni da pubblicare ai fini della disciplina in materia di tutela dei dati personali;
- pubblicare la documentazione e le informazioni previste dalla normativa vigente sul sito "Amministrazione Trasparente" della Fondazione;
- gestire eventuali procedure scaturenti dall'attuazione della sezione Trasparenza del PTPCT e dalla normativa sulla trasparenza;
- organizzare annualmente, di concerto con il Dipartimento Supporto ai Comuni e Politiche Europee, la "Giornata della Trasparenza" prevista dall'art. 10, comma 6, del D.lgs. n. 33/2013.
- supportare l'Ufficio Risorse Umane nell'organizzazione delle giornate di formazione obbligatoria in materia di trasparenza e anticorruzione, in particolare nell'individuazione dei fabbisogni formativi, rivolte al personale interno nonché momenti di approfondimento tematico sulle stesse materie;

Le responsabilità del RPCT sono definite oltre che dall'art. 1, commi 8, 12, 13, 14, della Legge n. 190/2012, da quelle relative agli adempimenti in tema di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013, nonché le eventuali responsabilità connesse alla violazione delle disposizioni di cui al D.lgs. n. 39/2013.

Fino al 31/08/2025 l'Ufficio Affari, Generali, Istituzionali e Trasparenza ha supportato il RPCT della Fondazione con specifici compiti di controllo totale e a campione rispetto ai processi a maggior rischio fornendo al Responsabile stesso i verbali contenenti l'esito delle verifiche effettuate. Dal 01/09/2025, con Ordine di Servizio n. 265/2025 "Nuovo Organigramma", il supporto all'RPCT è garantito dall'Ufficio Trasparenza, le cui risorse umane assegnate sono tutt'ora in corso di individuazione.

Ai fini della ottimale predisposizione, attuazione e monitoraggio del PTPCT, l'IFEL, in adesione alla circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica⁷, ma ancor di più alla luce dei PNA 2016, 2019, 2022 e aggiornamenti 2023 e 2024, ha ritenuto fondamentale il coinvolgimento di tutti i suoi dirigenti e dipendenti, a cominciare da coloro che operano nelle aree di rischio mappate. Nella predisposizione del PTPCT 2025-2027, il RPCT ha avviato il coinvolgimento di tutti i dirigenti delle aree operative e delle aree di rischio monitorate al fine di attuare la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, oltre che quali destinatari del PTPCT, quali soggetti attivi per i compiti affidati per l'attuazione delle misure di competenza indicate di seguito e di monitoraggio. Non essendo

⁷ La circolare stabiliva che "dall'esame del quadro normativo risulta che lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione secondo un processo di bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione".

intervvenuti eventi corruttivi né potenzialmente a rischio corruttivo si ritiene di poter confermare anche per il 2026 l'assetto e la struttura del PTCPT 2024-2026 e successivo aggiornamento 2025-2027.

L'IFEL nel corso del 2020 ha provveduto a adottare volontariamente (non essendo tenuta per legge) un modello di organizzazione, gestione e controllo coerente con le previsioni del D.lgs. n. 231/2001 relativo alla prevenzione della responsabilità amministrativa delle società da rischio-reato. È stato pertanto introdotto un Organismo di Vigilanza (ODV) la cui attività è coordinata con il RPCT, al fine di realizzare le azioni di verifica previste dal PTCPT e migliorare i processi di controllo. La Fondazione provvede periodicamente all'aggiornamento dei "Modelli 231".

In data 22/02/2022 il Consiglio Direttivo della Fondazione ha nominato per un triennio, poi rinnovato per un ulteriore triennio con delibera del 25/06/2025, l'Organismo di Vigilanza (ODV) monocratico della Fondazione, nella persona del dott. Ernesto Devito, a ulteriore presidio e rafforzamento della strategia di prevenzione dei fenomeni di *maladministration*, con il quale si è consolidato un percorso di confronto sinergico per la definizione di nuovi presidi da adottare ovvero di aggiustamento di quelli attuali ai fini di rendere le misure previste dal PTCPT 2026-2028 ancora più efficaci.

In caso di assenza e/o impossibilità temporanea del RPCT a svolgere le proprie funzioni, come previsto dal PNA 2022 come integrato e modificato dall'Aggiornamento 2023 e successivi, e dai precedenti PTCPT, al fine di garantire continuità alle azioni previste dal PTCPT 2026-2028, subentra in qualità di supplente il Responsabile p.t. del Dipartimento Supporto ai Comuni e Politiche Europee, ovvero - in caso di assenza e/o impossibilità prolungata e/o definitiva - per il tempo strettamente necessario alla nomina di un nuovo RPCT.

3. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT

Nel corso dell'anno 2022 la Fondazione IFEL ha avviato un processo di ulteriore affinamento del proprio modello per la gestione del rischio corruttivo relativo ai processi sviluppati all'interno della Fondazione, sulla base della mappatura delle aree di rischio condotta nel 2020 e in attuazione delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, così come ribadite negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza" approvati dal Consiglio dell'Autorità in data 02/02/2022, nonché nel PNA 2022. Tale processo, congiuntamente alla mappatura, è stato oggetto di revisione nel corso dell'aggiornamento 2024 a seguito della modifica della struttura organizzativa della Fondazione finalizzata alla verifica dell'idoneità del modello di gestione del rischio ovvero l'eventuale adeguamento dello stesso, che non è stato necessario vista la corretta attuazione delle previsioni già previste secondo il principio di prevenzione del rischio. A seguito del riassetto organizzativo del 01/09/2025 e tenuto conto del PNA 2025 in corso di approvazione nel momento in cui il presente PTPCT 2026-2028 viene redatto, la Fondazione nel corso del 2026 condurrà interviste ai propri dirigenti nonché una più ampia analisi di contesto interna ai fini dell'individuazione di eventuali nuove aree di rischio

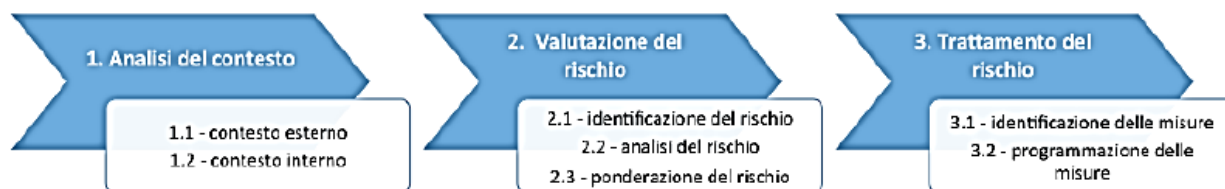
conseguenti e consequenziali la nuova struttura organizzativa e il contesto esterno in cui la Fondazione medesima opera.

Nello specifico si ricorda che il PNA 2022, come modificato e integrato dall'Aggiornamento 2023 ha fornito indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi derivanti dalla stratificazione della normativa derogatoria dettata dai D.L. nn. 76/2020 e 77/2020 che potrebbero aumentare i rischi connessi agli affidamenti degli appalti. Nello specifico, anche con riferimento alla mappatura 2026 si conferma di aderire alle specifiche misure definite nel PNA 2022 come modificato e integrato dall'Aggiornamento 2023 che risultino, a seguito di opportuno *assessment*, quelle maggiormente efficaci tenuto conto delle peculiarità della Fondazione. La nuova metodologia di valutazione del rischio per la prevenzione della corruzione della Fondazione riprende, quindi, l'impalcatura di quella sviluppata precedentemente, attraverso l'analisi del contesto, le attività di comunicazione e consultazione, quelle di monitoraggio e riesame del sistema e quella di documentazione e reportistica, per intervenire significativamente nella fase di analisi del rischio corruttivo, caratterizzata da approccio valutativo di tipo qualitativo rispetto a quello quantitativo finora adottato.

Per l'introduzione del nuovo modello di gestione e valutazione del rischio si è fatto, inoltre, riferimento alla norma internazionale ISO 31000:2018.

Come da definizione, lo scopo della gestione del rischio consiste nella creazione e protezione del valore, migliorando le *performance*, incoraggiando l'innovazione e supportando il raggiungimento degli obiettivi.

In particolare, al fine della predisposizione del PTPCT IFEL, come anche nelle precedenti fasi di aggiornamento annuale, si è provveduto ad operare secondo le seguenti fasi:



FONTE: Aggiornamento 2015 PNA

Dell'attività posta in essere dal RPCT e dalla task force della prevenzione, ad oggi in corso di individuazione e assegnazione ovvero da altro personale specificamente individuato e nominato, si dà conto nei successivi paragrafi:

- analisi di contesto, interno ed esterno;
- valutazione del rischio (ed in particolare identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio);
- progettazione del sistema di trattamento del rischio (ed in particolare, identificazione delle misure e programmazione delle misure).

In attuazione anche degli obiettivi strategici indicati al paragrafo 1.2, nell'aggiornamento del PTCPT 2026-2028 si dà particolare evidenza delle attività formative da avviarsi nel corso del 2026 in funzione di prevenzione e/o mitigazione del rischio corruttivo nonché misure di prevenzione e contenimento del medesimo rischio derivante dal settore degli appalti, con particolare riferimento ai profili di trasparenza, e dal conferimento di

incarichi a persone fisiche, anche con riferimento alle risorse impegnate nei progetti finanziati. In particolare, il monitoraggio e le verifiche programmate per il 2026 avranno ad oggetto anche la verifica del rispetto del principio di rotazione nell'affidamento dei contratti per l'acquisto di beni e servizi - con particolare riferimento all'istruttoria seguita nelle procedure di "affidamento diretto" nonché un prospetto conoscitivo in ordine all'applicazione di detto principio anche agli incarichi a persone fisiche.

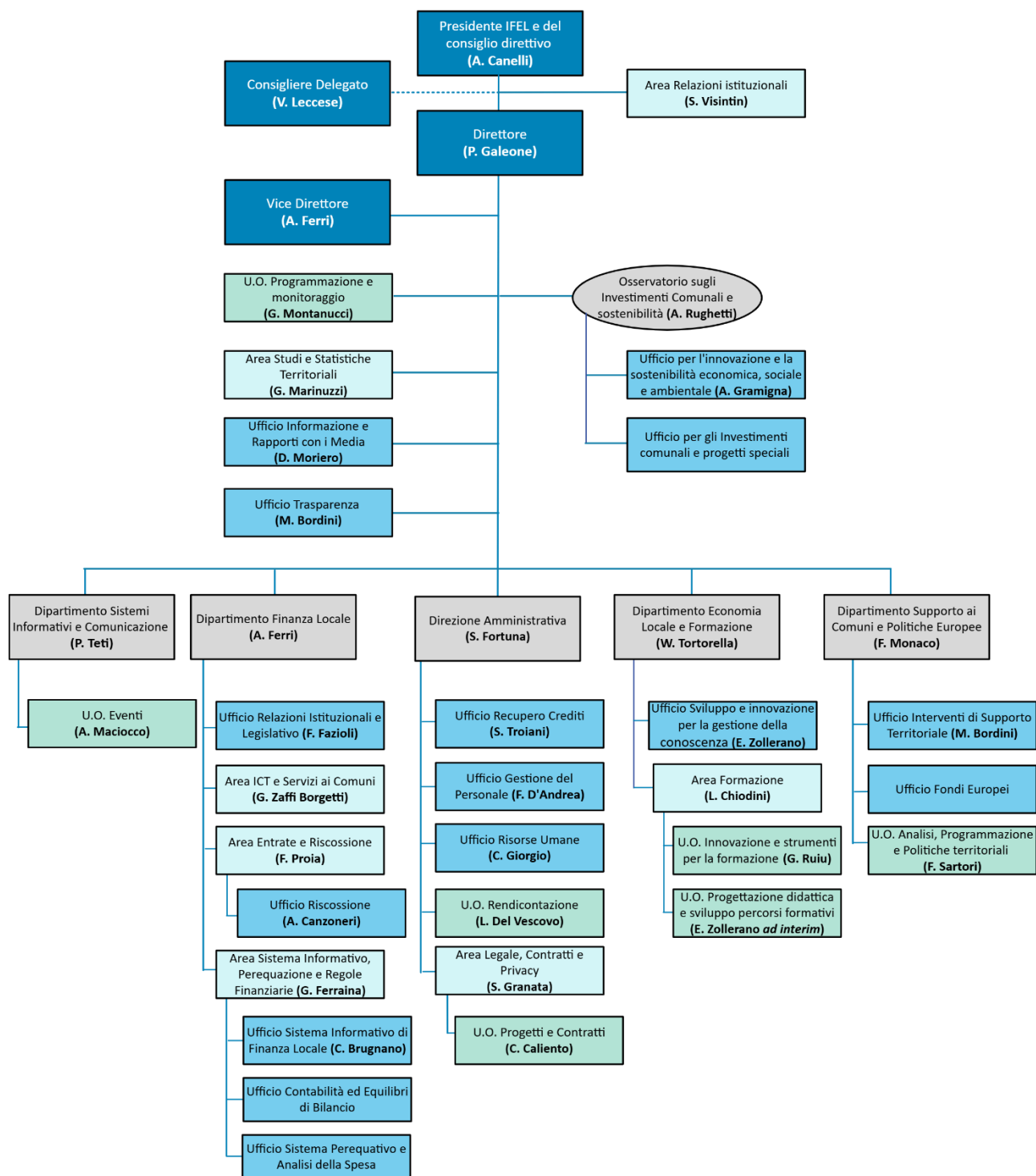
4. ANALISI DEL CONTESTO, INTERNO ED ESTERNO

4.1. Analisi del contesto interno

Il contesto interno è considerato un elemento di analisi fondamentale per una corretta valutazione del rischio. Occorre infatti comprendere gli obiettivi organizzativi, i processi, le risorse, i flussi informativi e gli indicatori chiave di performance. La gestione del rischio, infatti, non rappresenta un'attività standardizzata, ma deve modellarsi sulla base delle esigenze dell'ente. Consapevoli di tale importanza, evidenziamo di seguito il contesto interno dell'IFEL.

La Fondazione lavora in stretto contatto con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Fondatore dell'IFEL, e le due strutture organizzative sono altamente correlate presentando anche unità organizzative di intersezione.

Si ritiene di poter confermare in via preliminare che la struttura organizzativa evidenzia delle aree di rischio concentrate maggiormente nella Direzione, nella Direzione Amministrativa, nell'Area Legale, Contratti e Privacy, Dipartimento Finanza Locale ed Area Formazione, mentre gli altri Dipartimenti non presentano processi con livelli significativi di rischio. Come più volte indicato, nel corso del 2026 si procederà ad una revisione della mappatura dei rischi conseguente la riorganizzazione del 01/09/2025 di seguito graficamente descritta:



Le attività principali della Fondazione vengono realizzate in favore dei Comuni presenti su tutto il territorio nazionale ma non si traducono in trasferimenti di denaro o di interessi economici e presentano una ridotta rischio di corruzione.

Nel contesto interno l'Area sensibile di maggiore attenzione, emersa dall'analisi del rischio condotta dall'aggiornamento 2021 in poi, è risultata essere quella dei "contratti

pubblici” e dei conferimenti di incarichi a persone fisiche e viene confermata anche nel presente aggiornamento anche con riferimento ai connessi e conseguenza profili costitutivi di trasparenza indicati dall’aggiornamento 2023 del PNA 2022. Gli operatori economici partecipanti alle procedure di gara della Fondazione, così come i consulenti e collaboratori di cui la Fondazione stessa si avvale, riportano la maggiore concentrazione territoriale (in termini di sede legale e/o operativa ovvero di residenza) nel territorio del comune di Roma o comunque della Regione Lazio. Per tale motivo l’analisi del contesto esterno è partita dal contesto generale nazionale e si è concentrata su tale livello territoriale.

Si precisa, come indicato dall’art. 33-ter del D.l. n. 179/2012, che il soggetto responsabile (RASA) dell’inserimento e dell’aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante dell’IFEL è la dott.ssa Sara Granata (atto di nomina del Direttore del 20 dicembre 2016).

Come previsto dal par. 3, nel mese di marzo 2024 si è provveduto a svolgere delle interviste ai Dirigenti titolari di Dipartimento nonché al Direttore Amministrativo e al titolare dell’Osservatorio sugli investimenti comunali con riferimento alla stima del rischio inteso come un indicatore interno che descrive la percezione del rischio stesso.

Dalle interviste sono emerse delle valutazioni comuni e, anche, alcune considerazioni diverse da parte dei sette dirigenti.

In particolare, con riferimento all’indicatore di probabilità, gli intervistati hanno evidenziato e condiviso come vi sia:

- un alto grado di concentrazione del loro potere decisionale;
- una modesta entità di benefici economici conferiti ai soggetti interessati dal processo decisionale;
- un’ampia platea dei soggetti beneficiari del processo decisionale;
- un grado di discrezionalità in gran parte vincolato da legge ed atti amministrativi;
- un forte presidio della Trasparenza e di controlli amministrativi;
 - una forte presenza della cultura della legalità all’interno della loro unità organizzativa.

Invece, vi sono delle risposte non convergenti relative:

- al livello di interessi “esterni” coinvolto nel processo decisionale;
- alla chiarezza e all’onerosità delle norme che disciplinano il processo decisionale.

Inoltre, con riferimento all’indicatore di impatto, gli intervistati hanno evidenziato e condiviso come la possibile presenza di un determinato evento rischioso possa comportare un alto impatto sull’immagine della Fondazione.

Nel caso invece della presenza di un evento rischioso, vi sono delle risposte non convergenti relative a:

- impatto in termini di contenzioso;
- impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio;
- impatto in termini di costi.

Per completezza di esposizione si riporta di seguito il dettaglio dei risultati delle interviste svolte con i Dirigenti, rappresentata attraverso la moda delle mode delle valutazioni espresse da ciascuno.

		DIRIGENTI
		MODA DEI DIRIGENTI
PROBABILITA' (1 - 2 - 3)	P1) Quale è il grado di concentrazione del potere decisionale?	3
	P2) Quale è il livello degli interessi esterni coinvolti nel processo decisionale?	3
	P3) Quanto è ampio il numero dei beneficiari e dei destinatari del processo decisionale?	3
	P4) Quale è l'entità dell'ammontare massimo delle singole erogazioni a seguito del processo decisionale?	2
	P5) Quale è il grado di discrezionalità all'interno del processo?	1
	P6) Le norme che disciplinano il processo decisionale sono chiare e non impongono eccessivi oneri burocratici?	2
	P7) Il processo è presidiato da controlli amministrativi (interni o esterni) ex ante e/o ex post ovvero è presieduto da adeguati obblighi di trasparenza?	1
	P8) Ritieni che vi sia un'adeguata diffusione della cultura della legalità all'interno della sua unità organizzativa?	1
	PROBABILITA'	2
IMPATTO (1 - 2 - 3)	I1) Nel caso in cui si dovesse verificare un evento corruttivo quale impatto avrebbe sull'immagine della Fondazione?	3
	I2) Nel caso in cui si dovesse verificare un evento corruttivo quale impatto avrebbe in termini di costi per il trattamento del contenzioso conseguente l'evento?	2
	I3) Nel caso in cui si dovesse verificare un evento corruttivo quale impatto avrebbe sulla continuità dei servizi offerti dalla struttura organizzativa di sua responsabilità?	3
	I4) Nel caso in cui si dovesse verificare un evento corruttivo quale impatto avrebbe in termini di costi da sostenere per far fronte alle sanzioni conseguenti l'evento?	2
	IMPATTO	3
	LIVELLO DI RISCHIO (CRITICO - ALTO - MEDIO - BASSO - MINIMO)	ALTO

Per la valorizzazione delle variabili, si è fatto riferimento alle descrizioni proposte nelle

schede di probabilità e impatto per individuare il livello di rischio più adeguato come riportato nel par. 5.2.

La misurazione dell'incidenza dell'evento rischioso sul perseguimento degli obiettivi istituzionali di IFEL effettuata attraverso l'attribuzione di valori qualitativi alla probabilità di accadimento dell'evento rischioso e all'impatto da questo generato valutata attraverso le interazioni tra le due variabili, ha consentito la rappresentazione sintetica del livello di rischio inerente, ovvero il livello di rischio complessivo a cui è esposta l'organizzazione, dati i livelli di probabilità e impatto, senza l'attivazione di alcun intervento di trattamento del rischio.

Tuttavia, considerate le misure di prevenzione e mitigazione del rischio poste in essere dalla Fondazione nel presente Piano e nei Piani precedenti, sebbene si sia registrato un innalzamento del livello di rischio "interno", come valutato attraverso le interviste dei Dirigenti della Fondazione, non si ritiene necessario procedere ad implementare ulteriori misure di prevenzione, stante l'efficacia di quelle già in essere valutata anche attraverso i monitoraggi periodici effettuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nel corso del 2026, a seguito anche della riorganizzazione interne della Fondazione del 01/09/2025 e dell'approvazione del PNA 2025 si provvederà a un nuovo ciclo di interviste per raccogliere elementi utili all'individuazione di eventuali aree di rischio non attualmente mappate ovvero alla definizione di più efficaci rimedi di mitigazione del rischio stesso qualora quanto già implementato non si manifestasse astrattamente adeguato (*stress test*).

4.2. Analisi del contesto esterno

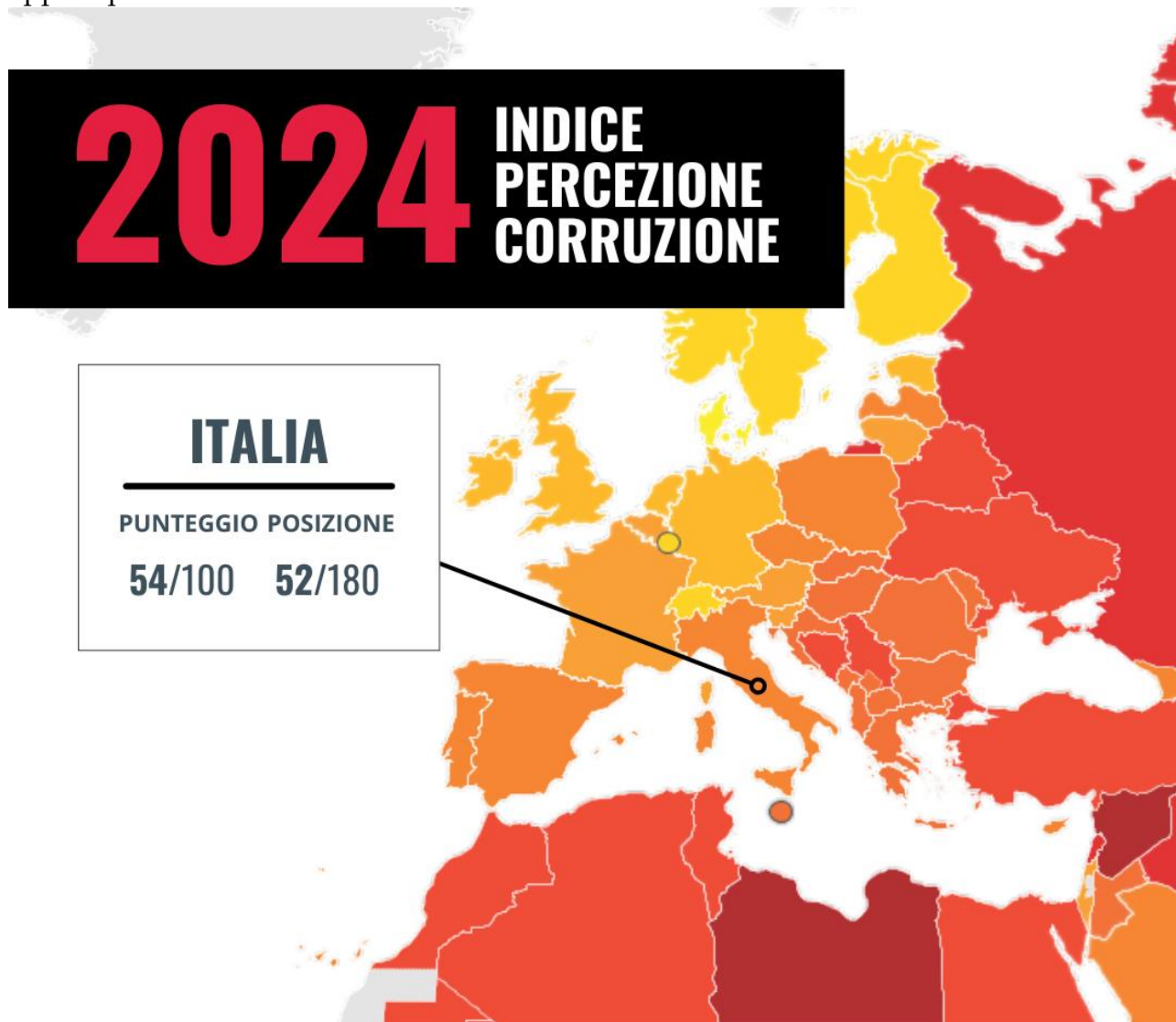
L'IFEL è una Fondazione istituita dall'ANCI con lo scopo di supportare i Comuni italiani nella direzione dell'autonomia effettiva di entrata e di spesa, della responsabilità nella gestione economico-finanziaria, del rafforzamento della capacità amministrativa e della trasparenza verso i cittadini contribuenti. Pertanto, si ritiene opportuno delineare come contesto esterno delle attività nelle quali IFEL agisce, quello relativo all'intero territorio nazionale, con un focus relativo alla Regione Lazio e alla città metropolitana di Roma mediante indici, relazioni e report.

A livello internazionale, il rapporto di "Transparency International" attraverso la misurazione dell'indice di Percezione della Corruzione (CPI) stila una classifica dei Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Per quanto riguarda l'ultimo rapporto disponibile, cioè quello per l'anno 2024, l'Italia retrocede dal quarantaduesimo posto nella classifica globale dei 180 Paesi presi in esame (con un punteggio di 56) al cinquantaduesimo posto (con un punteggio di 54) e parimente slitta al diciannovesimo posto (nel 2023 era al diciassettesimo) tra i 27 Paesi dell'Unione Europea. Al riguardo occorre, tuttavia, rammentare che tale graduatoria, che pure ha il merito di attirare l'attenzione sul fenomeno, si basa, appunto, su un "indice di percezione

della corruzione” che è, quindi, influenzato da fattori – non quantificabili – di valutazione soggettiva. Tra questi, va comunque annoverato la sempre più diffusa e capillare azione di sensibilizzazione sul problema della corruzione in Italia che rende i soggetti intervistati maggiormente consapevoli del fenomeno corruttivo.

Comunque, tale risultato conferma l'Italia nel gruppo dei Paesi europei più impegnati sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato che è anche frutto dell'applicazione di alcune misure normative adottate in materia di *whistleblowing* e di appalti pubblici.



#cpi2024

www.transparency.it

 **TRANSPARENCY
INTERNATIONAL
ITALIA**
Associazione contro la corruzione

Ai fini di una analisi completa va citata la *Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (dati primo e secondo semestre 2023), che evidenzia come premessa generale al lavoro di contrasto alle mafie che “L’attrattiva esercitata dalle organizzazioni mafiose non si orienta, tuttavia, solo verso il settore meramente produttivo e dei servizi, ma si estende anche e soprattutto, grazie ad una efficace capacità di stringere

patti ed accordi secondo un comportamento ormai da tempo già collaudato, ad una certa tipologia di funzionari “infedeli” della Pubblica Amministrazione, irretiti dalla prospettiva di facili, benché illeciti, guadagni. ”.

Le organizzazioni mafiose confermano nell'annualità 2024 la propensione ad adattarsi ai contesti socioeconomici, manifestando una sempre maggiore tendenza ad implementare ampie capacità relazionali mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti. L'evoluzione della strategia mafiosa si concentra verso contesti economico-imprenditoriali attraverso un complesso sistema di connivenze e accordi di mutua convenienza che permette di infiltrarsi nella rete produttiva del territorio alterandone i meccanismi della libera concorrenza.

L'attrattiva delle organizzazioni criminali si estende ad una tipologia di funzionari "infedeli" della Pubblica Amministrazione, irretiti dalla prospettiva di facili guadagni illeciti. Nel corso del 2024 sono emerse infiltrazioni in diversi ambiti: nel febbraio 2024 è stato disvelato il coinvolgimento di funzionari dell'Agenzia delle Dogane in traffici per conto di cosche di 'ndrangheta, mentre nel settembre 2024 l'operazione "Factotum" ha evidenziato l'utilizzo di posizioni dirigenziali sindacali per favorire assunzioni di soggetti contigui ad ambienti mafiosi.

Nel contesto dell'attenzione verso il settore pubblico, visto come serbatoio di finanziamenti per lavori e forniture, risulta significativo l'affidamento dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia ad una commissione straordinaria con DPR del 30 settembre 2024, a seguito dell'accesso ispettivo prefettizio che aveva evidenziato un complesso quadro d'infiltrazione mafiosa nel controllo di appalti e forniture.

PNRR e appalti pubblici. Nel luglio 2024 la DIA ha eseguito a Milano misure cautelari per condotte fraudolente finalizzate all'intestazione fittizia di società aggiudicatrici di appalti pubblici finanziati con fondi PNRR. L'attività di controllo sulle imprese partecipanti ai bandi di gara è aumentata per le esigenze connesse ai cantieri PNRR e, nelle Regioni del Veneto e Lombardia e nelle province autonome di Trento e Bolzano, per i cantieri delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

Le organizzazioni criminali adottano strategie sofisticate per infiltrarsi negli appalti pubblici, influenzandone le procedure attraverso la manipolazione dei bandi di gara a favore di taluni soggetti o la creazione di accordi tra imprese per garantire una rotazione nell'aggiudicazione dei contratti, realizzando una gestione mirata delle offerte e la falsificazione delle verifiche, spesso accompagnata dall'esclusione di competitor non graditi. Queste operazioni prevedono di frequente la corruzione di funzionari pubblici e professionisti che facilitano tali distorsioni in cambio di vantaggi illeciti.^[1]

Le infiltrazioni mafiose si estendono anche alla fase successiva all'aggiudicazione dell'appalto: le imprese vincitrici sono spesso costrette a subappaltare attività ad aziende affiliate alla criminalità, come il noleggio di mezzi, la fornitura di materiali edili, i lavori di movimento terra, la sorveglianza dei cantieri e il trasporto di rifiuti in discarica. Queste attività, strettamente legate al territorio, rivestono un interesse primario per le organizzazioni mafiose che mirano a consolidare il proprio controllo diretto sulle dinamiche economiche locali.^[1]

Attività di monitoraggio antimafia. Nel corso del 2024 la DIA ha concluso 1.980 monitoraggi antimafia nei confronti di altrettante imprese, effettuando 22.949 approfondimenti sulle persone fisiche collegate a vario titolo alle imprese. L'attività si è concentrata prevalentemente al Sud con 1.371 imprese monitorate, seguita dal Nord con 339 imprese e dal Centro con 270 imprese. Gli accessi ai cantieri eseguiti dalla DIA nel 2024 hanno interessato 200 cantieri con il contestuale controllo di 4.364 persone fisiche, 1.157 imprese e 2.345 mezzi d'opera, registrando un incremento superiore al doppio rispetto al 2023.

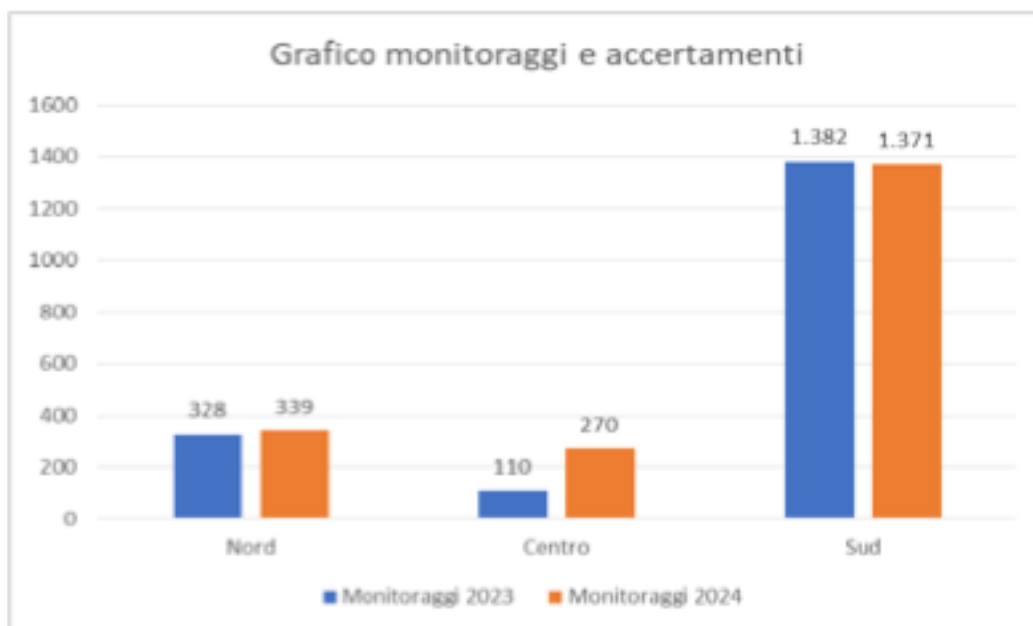


Grafico 1 – Monitoraggi e accertamenti svolti nel 2023 e nel 2024 (Fonte DIA-OCAP)

L'attività di prevenzione amministrativa si avvale dei Gruppi Interforze presso le Prefetture, che con il DM 2 ottobre 2023 hanno visto rafforzato il proprio ruolo attraverso una programmazione più regolare e intensiva dei lavori. Nel 2024 sono stati emessi 764 provvedimenti interdittivi prefettizi, con un incremento del 13,19% rispetto all'anno precedente. La distribuzione territoriale evidenzia una concentrazione in Campania (241 provvedimenti), Emilia-Romagna (109), Sicilia (116) e Lombardia (67).

PNRR e verifiche antimafia. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un importante pacchetto di investimenti che, a causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, costituisce un'area di potenziale interesse per le organizzazioni mafiose. Nel 2024 sono pervenute alla DIA 3.798 richieste di accertamento connesse al PNRR, riguardanti 20.902 soggetti tra imprese e persone fisiche. Il numero dei controlli effettuati ha registrato un incremento notevole, pari al doppio rispetto al 2023.

RICHIESTE ACCERTAMENTI PNRR	per CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA		per iscrizione WHITE LIST		TOTALE	
	Imprese	Persone	Imprese	Persone	Imprese	Persone
1° semestre 2024	1.136	6.896	796	3.663	1.932	10.559
2° semestre 2024	990	5.513	876	4.830	1.866	10.343
Totale anno 2024	2.126	12.409	1.672	8.493	3.798	20.902

Tabella 7 - Richieste PNRR nel 1° e 2° semestre 2024. (Fonte DLA-At.Op. 2.0.)¹⁶⁴⁵

L'analisi territoriale evidenzia che nel 2024 sono state inserite nella Banca Dati Nazionale Antimafia 33.180 richieste di verifica antimafia connesse al PNRR, con un incremento del 32,97% rispetto al 2023. L'area Nord fa registrare una variazione del 55,31%, con il Trentino-Alto Adige che presenta l'incremento percentuale più alto (168,26%) e la Lombardia l'aumento più rilevante in termini assoluti con 1.924 richieste aggiuntive. L'area Centro registra una crescita media del 30,56%, mentre l'area Sud evidenzia un incremento del 14,27%.



Gli accessi ai cantieri specificamente connessi al PNRR hanno interessato nel 2024 53 cantieri con il controllo di 668 persone fisiche, 231 imprese e 408 mezzi d'opera. Le istruttorie chiuse con esito positivo risultano pari a 31, con un'incidenza dello 0,0261 % rispetto al totale delle istruttorie chiuse, dato sostanzialmente in linea con l'incidenza media complessiva nazionale.

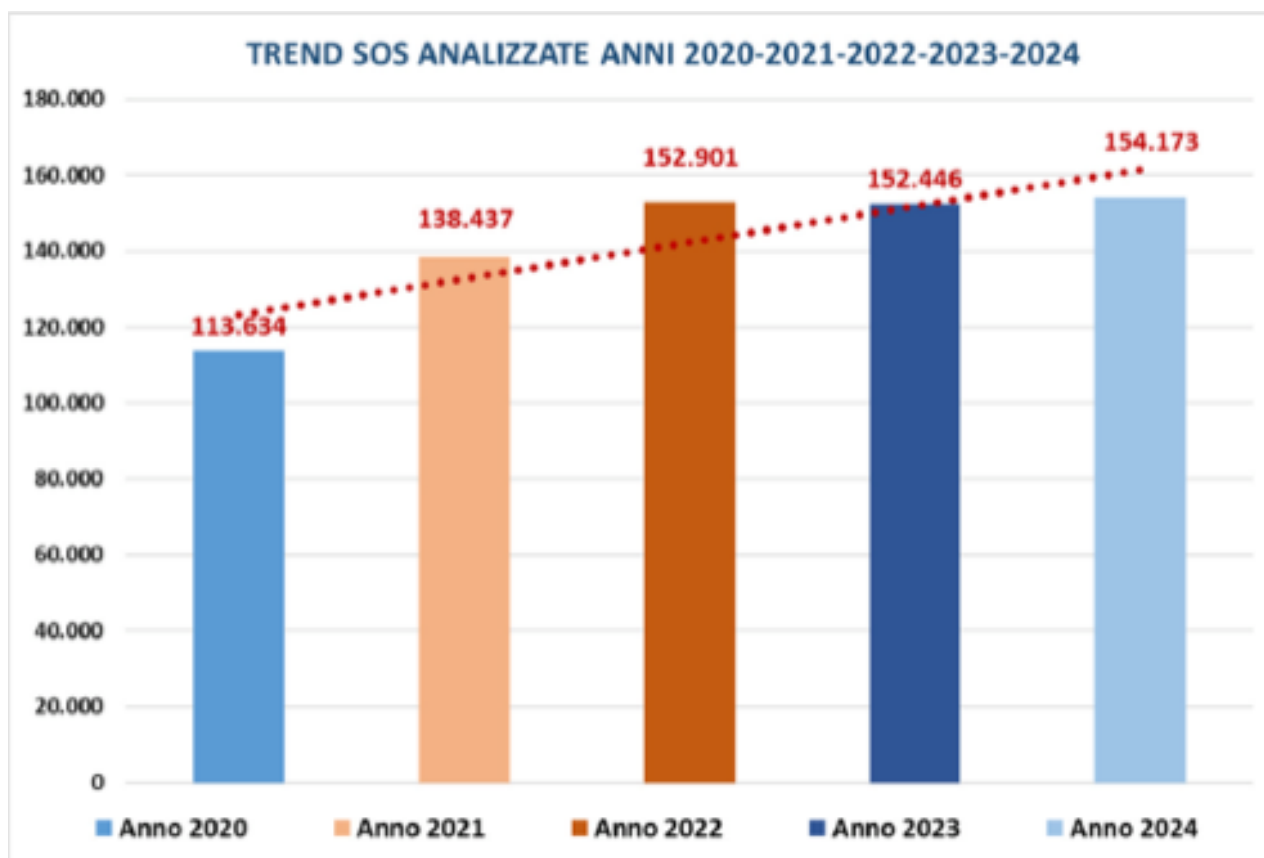
Segnalazioni di operazioni sospette. Il Procuratore Nazionale Antimafia Giovanni Melillo ha sottolineato, in audizione del 6 marzo 2024, che le stazioni appaltanti e gli Enti pubblici dovrebbero applicare l'obbligo di segnalare operazioni finanziarie sospette. Il cyberspace rappresenta oggi il cardine organizzativo fondamentale della criminalità organizzata, che governa il funzionamento delle strutture criminali attraverso comparti di intelligence deputati a raccogliere informazioni sulle indagini. Un'operazione del febbraio 2024 ha svelato l'utilizzo di criptovalute e finanza occulta tramite dark web per attività di riciclaggio internazionale.

L'aggressione ai patrimoni illeciti attraverso le misure di prevenzione e le confische si conferma come il fronte più avanzato del contrasto, unito all'attenzione dedicata alle frodi per l'indebito conseguimento di finanziamenti pubblici.

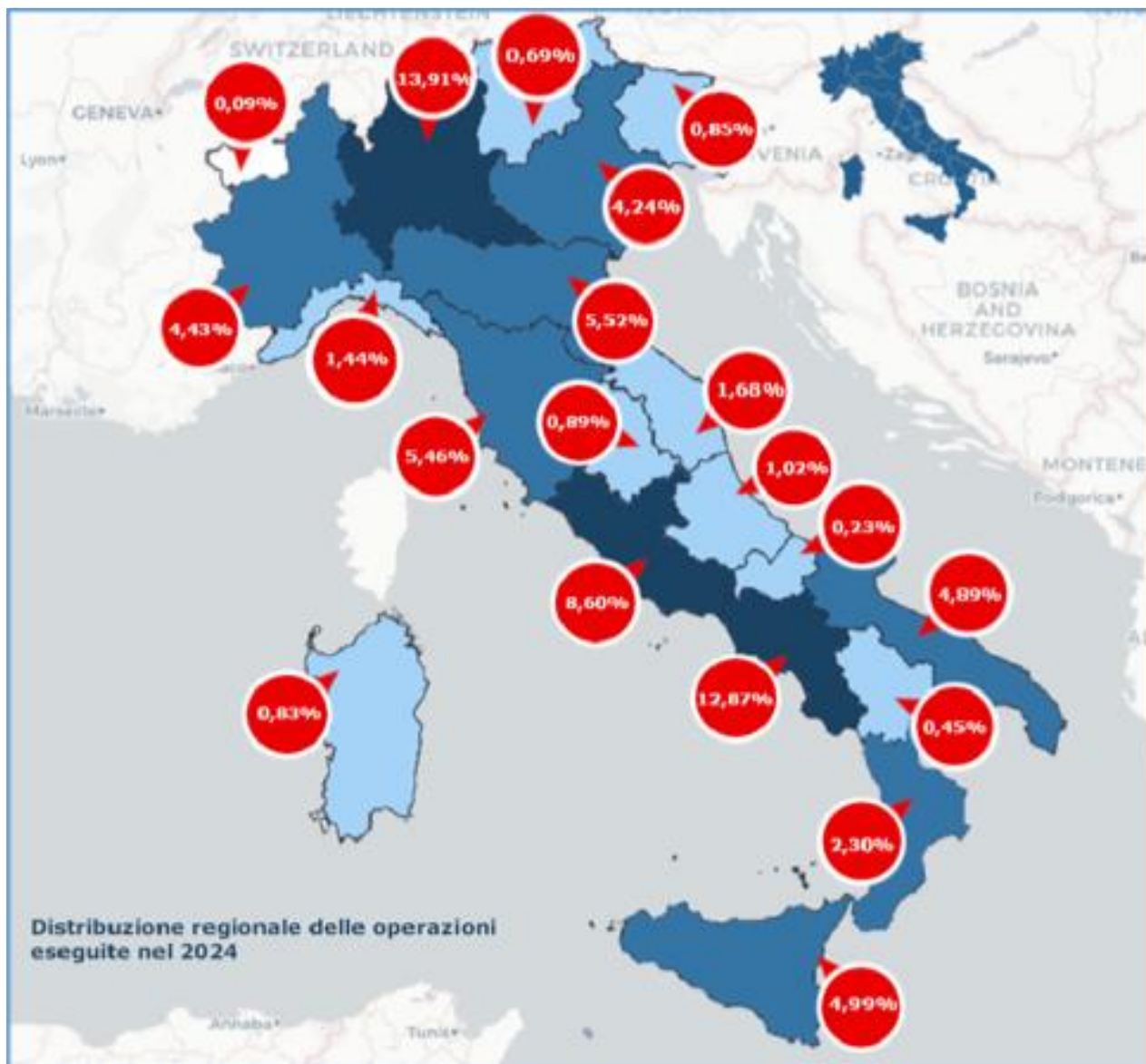
Le organizzazioni mafiose sono strutture complesse e adattive, capaci di mettere in atto sofisticati meccanismi finanziari e societari per dissimulare e immettere capitali illeciti nel tessuto produttivo. Tali strategie si fondano sulla capacità delle organizzazioni criminali di stringere alleanze e accordi collusivi con professionisti compiacenti, pubblici funzionari corrotti o "facilitatori", in grado di mimetizzare ingenti flussi di denaro attraverso piattaforme informatiche e applicazioni online.

Il Direttore della DIA ha evidenziato, in audizione del 25 marzo 2024, la crescente rilevanza dell'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette nelle indagini patrimoniali finalizzate all'aggressione dei patrimoni illeciti delle organizzazioni mafiose, sottolineando come tali segnalazioni rappresentino spesso il punto di partenza per complesse investigazioni giudiziarie che consentono di ricostruire i flussi finanziari interni alle consorterie criminali e di adottare misure di prevenzione patrimoniale sempre più incisive.

Sistema di analisi delle operazioni sospette. Nel corso del 2024 sono state analizzate dalla DIA oltre 150.000 segnalazioni di operazioni sospette, relative a circa 1,6 milioni di persone fisiche e giuridiche segnalate. I contenuti di oltre 50.000 segnalazioni sono stati evidenziati alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo in quanto potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, sottendendo un flusso di oltre 1,3 milioni di operazioni finanziarie sospette relative a movimentazioni di denaro per 49,2 miliardi di euro.



La ripartizione su base regionale delle medesime operazioni, esposta nella successiva figura, evidenzia una prevalenza di operazioni finanziarie effettuate in Lombardia, ammontanti a 188.085; seguono la Campania, con 174.114 operazioni, il Lazio, con 116.288 operazioni, l'Emilia Romagna, con 74.640 operazioni, la Toscana con 73.914 e, più distanziate, le restanti Regioni.



Il D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231 individua nella DIA e nel Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza gli unici "organismi investigativi" deputati all'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria. Nel 2024 è stato sottoscritto un Accordo tecnico attuativo del Protocollo d'intesa del 2023 avente ad oggetto lo scambio di informazioni tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Guardia di Finanza, la DIA e l'UIF, razionalizzando i flussi informativi tra le citate Autorità attraverso una crittografia asimmetrica basata su certificati digitali.

Risultati operativi. Le proposte di misure di prevenzione a carattere patrimoniale formulate nel 2024 che hanno beneficiato di informazioni contenute nelle segnalazioni di operazioni sospette ammontano a 36, corrispondenti a oltre il 50% di quelle complessivamente formulate nell'anno. I sequestri di beni che hanno utilizzato dati e informazioni contenuti nelle segnalazioni ammontano ad oltre 72 milioni di euro, corrispondente all'80% del valore

dei sequestri complessivamente eseguiti. Le confische che hanno beneficiato dell'utilizzo delle segnalazioni hanno avuto ad oggetto beni del valore di oltre 120 milioni di euro, corrispondente ad oltre il 76% del valore delle confische complessivamente eseguite, pari a circa 160 milioni di euro.

Criptovalute e nuove tecnologie. Il D.Lgs. 204/2024 entrato in vigore il 30 dicembre 2024 ha inserito i prestatori di servizi per le cripto-attività nel novero degli intermediari bancari e finanziari sottoposti al regime di controlli e sanzionatorio previsto dal decreto antiriciclaggio, potenziando la capacità di prevenzione, individuazione e investigazione dei casi di riciclaggio dei proventi illeciti attraverso una piena tracciabilità dei trasferimenti dei fondi e delle cripto-attività. Un'operazione del febbraio 2024 ha evidenziato l'utilizzo di criptovalute e finanza occulta tramite dark web per attività di riciclaggio internazionale da parte di organizzazioni criminali operanti in Italia, Lituania e Lettonia.

PNRR e contrasto alle frodi. Nell'ambito delle segnalazioni con potenziali profili di collegamento con la criminalità organizzata, 789 sono risultate riferibili ad anomalie connesse all'attuazione del PNRR. Il D.L. n. 19 del 2 marzo 2024 ha esteso le funzioni del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF) anche al PNRR, integrando nella composizione del Comitato anche la DIA, che effettua analisi di rischio per l'attivazione di azioni correttive in presenza di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'erogazione dei fondi.

Cooperazione internazionale. Nel corso del 2024 sono state analizzate 1.671 comunicazioni riconducibili a Financial Intelligence Unit estere, ripartite in 455 richieste di scambi informativi e 1.216 trasmissioni di informazioni, che ha comportato l'esame delle posizioni di un numero rilevante di persone fisiche e giuridiche segnalate. Nel 2024 ha preso avvio il quinto ciclo di Mutual Evaluation del FATF-GAFI rivolto anche al sistema antiriciclaggio italiano, nell'ambito del quale la DIA fornisce i contributi di competenza sui temi della collaborazione internazionale e sull'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto.

Ulteriore documento da prendere in considerazione è il "Report Whistleblowing 2024" presentato da Transparency International Italia in occasione del World Whistleblower Day 2025 che rappresenta l'occasione per fare il punto della situazione e conoscere meglio questo importante strumento di prevenzione della corruzione.

Il report evidenzia che il 2024 è stato un anno di crescita per il whistleblowing in Italia, con l'assestamento normativo e regolamentare che non ha rallentato i processi di allineamento delle organizzazioni pubbliche e private impegnate a migliorare le proprie procedure interne di segnalazione di illeciti.



Tipologie di illeciti e fenomeni segnalati. La tipologia di illecito più ricorrente nel 2024 si osserva nella mancanza di trasparenza (21%), seguito da illeciti di natura economica (17%) e da irregolarità inerenti alla selezione del beneficiario (13%). L'abuso di posizione e dei fondi pubblici rappresenta l'8% delle segnalazioni, mentre il conflitto di interessi e i reati contro la PA rappresentano ciascuno l'8%. Il maggior numero di segnalazioni pervenute nel 2024 (63%) risultano collegate alla corruzione, riconfermando l'andamento positivo registrato nelle annualità precedenti. La maladministration si conferma l'area con più segnalazioni (25%), seguita dall'ambito dei concorsi pubblici (17%) e dei bandi di gara e appalti (8%).

Piattaforma WhistleblowingIT per la PA. Il progetto WhistleblowingPA, nato nel 2018 e diventato WhistleblowingIT dal 2023, offre a tutte le Pubbliche Amministrazioni un software informatico gratuito per dialogare con i segnalanti grazie a modalità che garantiscono sicurezza e anonimato, utilizzando il software GlobaLeaks, l'unica soluzione di whistleblowing digitale libera e open source qualificata ACN. A fine 2024 il numero di enti aderenti a WhistleblowingIT è di 5.730 enti, con un incremento del 47,3% rispetto ai 3.890 enti del 2023. I Comuni sono gli enti più rappresentati, seguiti da federazioni e ordini professionali e dalle società che gestiscono servizi di pubblico interesse. La Lombardia è la regione con il numero più alto di enti aderenti (1.263), seguita da Piemonte (584) e Veneto (609).

Monitoraggio implementazione negli enti pubblici. L'attività di ricerca condotta su un campione di 179 enti pubblici - tra cui 112 Comuni capoluogo di provincia, 22 Regioni e Province autonome, 16 Presidenza del Consiglio e Ministeri, 15 Autorità Amministrative Indipendenti e 14 Città metropolitane - ha evidenziato che l'82% degli enti dispone di una pagina dedicata al whistleblowing in cui sono pubblicati i canali di segnalazione, mentre il 18% non dispone ancora di tale sezione. L'84% degli enti ha adottato e pubblicato una piattaforma digitale quale canale di segnalazione, mentre il 12% non ha adottato alcuna piattaforma e il 4% ha adottato una piattaforma non disponibile pubblicamente. Il 44% degli enti pubblici monitorati utilizza il software GlobaLeaks nell'ambito del progetto WhistleblowingIT, un ulteriore 44% si avvale di altri software disponibili sul mercato, mentre il 12% non fornisce alcuna informazione.

Criticità e violazioni riscontrate. Nel corso del monitoraggio è stato rilevato come il 23% degli enti analizzati abbia commesso almeno una violazione della normativa. Il 46% degli enti pubblici in violazione non dispone di una pagina web dedicata al whistleblowing in violazione dell'articolo 5.1.e, seguito dal 24% che non dispone di canali di segnalazione pubblici in violazione dell'articolo 3 sull'ambito soggettivo. Il 12% degli enti, pur disponendo di una piattaforma digitale, non la inserisce all'interno di una pagina dedicata rendendone difficile l'accesso, mentre il 9% non dispone di un link alla piattaforma digitale pubblico e accessibile e il 6% prevede l'accesso alla piattaforma solo con autenticazione.

Prima di passare all'analisi dei fenomeni criminali in ambito regionale appare utile un approfondimento della "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2024)" presentata dal Ministro dell'interno in data 2 ottobre 2025.

Per conoscere dimensioni, natura e cause del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali nelle varie realtà territoriali, è stato messo a punto un sistema di rilevazione capillare che opera attraverso le Prefetture. In tale contesto, allo scopo di individuare strumenti di contrasto e indicare strategie di prevenzione, nel 2018 è stato istituito l'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, istituito con decreto del Ministero dell'Interno del 17 gennaio 2018 in attuazione dell'art. 6 della legge 3 luglio 2017, n. 105, che si avvale di un "Organismo tecnico" coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

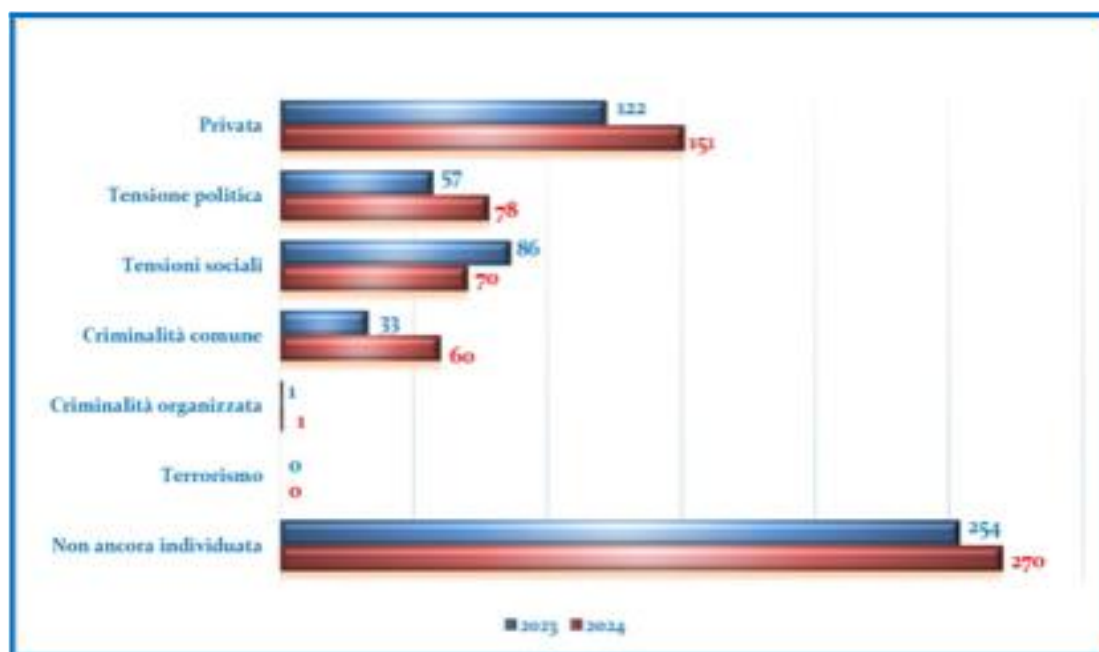
Dimensione del fenomeno. L'esame dei dati relativi al 2024 consente di rilevare un incremento significativo del fenomeno. Nel 2024 sono stati registrati 630 atti intimidatori, con un incremento del 13,9% rispetto al 2023 quando erano stati censiti 553 episodi. Questo aumento conferma la necessità di mantenere alta l'attenzione su un fenomeno che continua a rappresentare una minaccia per il libero esercizio delle funzioni pubbliche e per la tenuta democratica delle istituzioni locali.



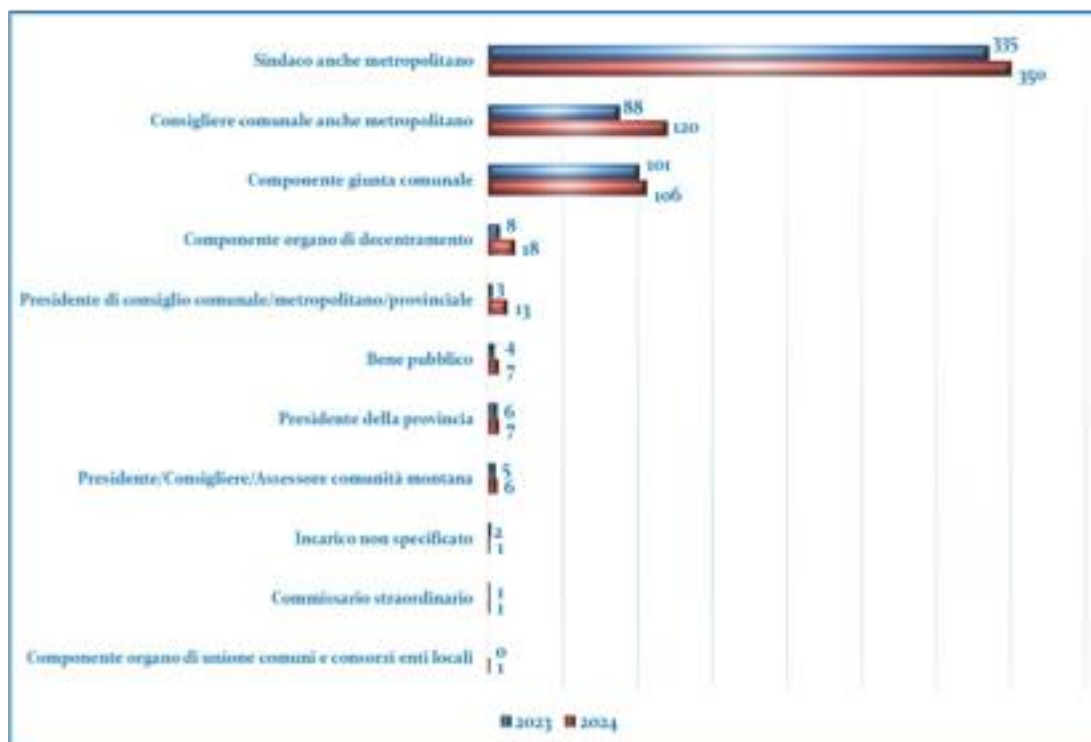
Distribuzione territoriale. Le regioni più colpite dal fenomeno nel 2024 sono la Puglia (85 eventi nel 2024, 54 nel 2023), la Lombardia (74 eventi nel 2024, 59 nel 2023), la Sicilia (69 nel 2024, 76 nel 2023), la Calabria (57 nel 2024, 54 nel 2023) e la Campania (52 nel 2024, 64 nel 2023). È interessante notare come il fenomeno non riguardi esclusivamente le regioni meridionali tradizionalmente caratterizzate dalla presenza di criminalità organizzata, ma interessi in modo significativo anche regioni del nord Italia, con la Lombardia che si colloca al secondo posto per numero di eventi. La Puglia registra l'incremento più marcato, passando da 54 a 85 eventi (+57,4%), mentre la Campania evidenzia una diminuzione, passando da 64 a 52 eventi (-18,8%).



Matrici criminali. Dei 630 atti intimidatori del 2024, 151 sono riconducibili a matrice di natura privata (24%), 78 a tensione politica (12,4%), 70 a tensioni sociali (11,1%), 60 alla criminalità comune (9,5%) ed 1 alla criminalità organizzata (0,2%). Per 270 eventi (42,9%) non è ancora stata individuata la matrice criminale. Nel 2023 erano stati registrati 553 atti intimidatori, 122 dei quali riconducibili a matrice di natura privata (22,1%), 57 a tensione politica (10,3%), 86 a tensioni sociali (15,6%), 33 alla criminalità comune (6%) ed 1 alla criminalità organizzata (0,2%), mentre per 254 eventi (45,9%) non era ancora stata individuata la matrice criminale. L'analisi comparata evidenzia un incremento delle intimidazioni legate a tensione politica (da 10,3% a 12,4%) e alla criminalità comune (da 6% a 9,5%), mentre si registra una diminuzione delle intimidazioni riconducibili a tensioni sociali (da 15,6% a 11,1%). Il dato più rilevante resta comunque l'elevata percentuale di eventi per i quali non è ancora stata individuata la matrice criminale (42,9%), elemento che denota la complessità del fenomeno e la necessità di approfondite attività investigative.



Categorie di amministratori colpiti. Nel 2024 gli amministratori locali vittime di intimidazione risultano prevalentemente riconducibili alle seguenti categorie: sindaci, anche metropolitani (350 casi, pari al 55,6%), consiglieri comunali, anche metropolitani (120 casi, pari al 19%), componenti della giunta comunale (106 casi, pari al 16,8%). Come rilevato anche in altri periodi, i sindaci si confermano gli amministratori più interessati dal fenomeno, avendo subito più intimidazioni del complesso delle altre categorie. Nel 2023 i sindaci erano stati vittime di 335 casi (60,6%), i consiglieri comunali di 88 casi (15,9%) e i componenti della giunta comunale di 101 casi (18,3%). Si rileva quindi un incremento in valore assoluto per tutte le categorie, con un aumento particolarmente significativo per i consiglieri comunali (+36,4%) rispetto all'anno precedente.



Modus operandi. Il modus operandi più frequente nel 2024 è costituito dalla pubblicazione di contenuti ingiuriosi o minacciosi sui social network/web, con un'incidenza del 24,8% sul totale degli eventi (156 episodi rispetto ai 131 del 2023); seguono le aggressioni verbali, con il 14,8% (93 casi rispetto ai 78 del 2023), le scritte sui muri/imbrattamenti, con l'11,9% (75 casi rispetto ai 55 del 2023) e l'invio di missiva presso abitazioni/uffici con l'11,1% (70 casi rispetto ai 94 del 2023). In 129 casi le intimidazioni sono avvenute tramite "altre modalità di esecuzione" (20,5%), mentre nel 2023 tale modalità aveva fatto registrare 109 episodi. Rispetto al 2023 il modus operandi social network/web ha fatto registrare nel 2024 un incremento del 19,1% (passando da 131 a 156 casi); in aumento risultano anche le aggressioni verbali (+19,2%, da 78 a 93 casi) e le scritte sui muri/imbrattamenti (+36,4%, da 55 a 75 casi), mentre si registra una diminuzione del 25,5% (da 94 episodi nel 2023 a 70 nel 2024) per quanto riguarda le intimidazioni avvenute tramite l'invio di missive presso abitazioni/uffici. Il dato più rilevante riguarda la crescente digitalizzazione del fenomeno intimidatorio: l'utilizzo dei social network e del web come strumento principale di intimidazione conferma una tendenza già emersa negli anni precedenti e pone nuove sfide in termini di prevenzione e contrasto, considerata la rapidità di diffusione dei contenuti offensivi e la difficoltà di identificazione degli autori.

L'analisi complessiva dei dati relativi agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali nel 2024 evidenzia un fenomeno in crescita che richiede un'attenzione costante da parte delle istituzioni preposte alla tutela della sicurezza pubblica e della legalità. L'incremento del 13,9% rispetto all'anno precedente, unito alla crescente digitalizzazione delle modalità intimidatorie attraverso i social network e il web, impone la necessità di rafforzare sia gli strumenti di prevenzione sia le capacità investigative per l'identificazione degli autori. La distribuzione territoriale del fenomeno, che interessa in modo significativo sia le regioni meridionali sia quelle settentrionali, conferma come le intimidazioni agli

amministratori locali non siano circoscrivibili a specifiche aree geografiche o a contesti caratterizzati dalla presenza di criminalità organizzata, ma rappresentino una minaccia diffusa al libero esercizio delle funzioni pubbliche su tutto il territorio nazionale. La centralità dei sindaci tra le vittime di intimidazioni (55,6% del totale) sottolinea la vulnerabilità di coloro che ricoprono ruoli apicali nelle amministrazioni locali e che si trovano quotidianamente a dover assumere decisioni su materie sensibili quali urbanistica, appalti pubblici, gestione dei servizi e contrasto all'illegalità.

Passando all'analisi dei fenomeni criminali nel Lazio, la situazione della criminalità organizzata può essere sintetizzata nei seguenti punti chiave.

Il contesto criminologico del Lazio nel corso del 2024 ha mantenuto una sostanziale continuità rispetto alle dinamiche criminali già osservate nell'anno precedente. Il panorama delinquenziale si conferma articolato e multiforme, segnato dalla compresenza di diverse matrici mafiose: le tradizionali organizzazioni criminali - 'ndrangheta, camorra e cosa nostra - perseguono nella Regione i propri interessi illeciti, in alcuni casi anche mediante la creazione di articolazioni di proprie strutture criminali, interagendo con gruppi autoctoni e formazioni straniere, riconducibili alle cosiddette mafie etniche, in progressiva evoluzione e adattamento.

Fenomeni criminali più diffusi:

- **Narcotraffico:** Il Lazio si configura come la minaccia più insidiosa, poiché la diffusione di una subcultura fondata sull'illegalità e sull'arricchimento rapido talvolta coinvolge anche giovani appena maggiorenni e incensurati agli ambienti della criminalità organizzata, spesso impiegati come corrieri o custodi di rilevanti quantitativi di stupefacenti. La Capitale ha rappresentato un punto nevralgico nelle rotte del narcotraffico, con lo scalo Leonardo da Vinci di Fiumicino che nel 2023 ha registrato il maggior numero di sequestri di cocaina (circa 90 kg, pari al 67% del totale nazionale) e il porto di Civitavecchia da cui è transitata quasi l'80% della marijuana sequestrata in Italia.
- **Riciclaggio di denaro:** La cooperazione strategica tra le varieghe entità criminali si conferma strettamente connessa a sofisticate dinamiche di riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, in particolare rivenienti dai traffici di sostanze stupefacenti, che continuano a rappresentare una delle principali fonti di reddito. Le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nel primo semestre 2024 ammontano a 7.190, oltre il 10% del totale nazionale, confermando il Lazio come seconda regione in Italia dopo la Lombardia.
- **Infiltrazione nelle Pubbliche Amministrazioni e appalti:** Nel periodo in esame si è ulteriormente consolidata la tendenza dei gruppi criminali a strategie di infiltrazione, con un incremento dei tentativi di condizionamento nelle procedure di assegnazione degli appalti e nelle Amministrazioni locali, con una marcata incidenza nelle zone a maggiore vocazione turistica. Tra i settori economici maggiormente esposti al rischio di infiltrazione mafiosa figurano l'edilizia, il gioco d'azzardo e le scommesse online, il commercio di prodotti petroliferi, la compravendita di rame e piombo, l'uso delle

criptovalute e dei virtual asset, lo smaltimento dei rifiuti e i reinvestimenti in beni immobili e di lusso.

- Estorsione e usura: Gruppi criminali, in particolare attraverso l'operazione "Assedio" conclusa il 9 luglio 2024, sono stati documentati 2 associazioni a delinquere finalizzate a estorsioni, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, aggravati dall'avere agevolato le proiezioni extraregionali di note consorterie mafiose.

Gruppi criminali:

- 'Ndrangheta: Le indagini condotte hanno ampiamente documentato la pervasività della 'ndrangheta, le cui ramificazioni sul territorio laziale, soprattutto nell'area metropolitana di Roma, hanno dimostrato un'elevata capacità di infiltrazione nel tessuto economico e in alcuni comparti della Pubblica Amministrazione.
- Camorra: Permane il ruolo della camorra napoletana e casertana, particolarmente attiva nel narcotraffico nelle province del Sud pontino e del Frusinate, dove continua a svolgere un ruolo di prim'ordine nelle operazioni di approvvigionamento di ingenti quantitativi di stupefacenti.
- Cosa nostra: Meno incisiva è apparsa l'azione delle organizzazioni di matrice siciliana, che hanno mantenuto un profilo più defilato rispetto alle precedenti rilevazioni.
- Gruppi autoctoni: Nel periodo in esame si è ulteriormente consolidata la tendenza dei gruppi criminali autoctoni a radicarsi stabilmente in specifiche aree e quartieri della Capitale e nelle province.
- Gruppi stranieri: Continuano ad operare formazioni straniere riconducibili alle cosiddette mafie etniche, in progressiva evoluzione e adattamento.

Aspetti rilevanti:

- Modello multilivello: La coesistenza di strutture mafiose tradizionali, gruppi autoctoni e organizzazioni criminali straniere ha generato un modello multilivello per la gestione del traffico di stupefacenti e per il reinvestimento dei proventi illeciti, fondato su dinamiche di interazione improntate a criteri di convenienza reciproca tra le diverse compagini delinquenziali.
- Joint venture criminali: L'operazione "Assedio" ha evidenziato come i sodalizi di camorra, 'ndrangheta e cosa nostra, in una sorta di joint venture criminale, hanno maturato la capacità di integrarsi in maniera organizzata e strutturata con gruppi di criminalità autoctona, creando un collaudato sistema capace di individuare gli obiettivi da aggredire e al tempo stesso di assorbire sovrapposizioni, tensioni e frizioni.
- Provvedimenti interdittivi: A fronte dello scenario criminale, il Prefetto di Roma ha emesso 31 provvedimenti interdittivi antimafia, principalmente riconducibili alle risultanze probatorie delle operazioni "Tritone", "Eureka" e "Assedio", il Prefetto di Latina ne ha disposti 17 e il Prefetto di Viterbo ne ha emessi 7.
- Operazioni di contrasto: Nel corso del 2024 si segnalano importanti operazioni tra cui "Assedio" (9 luglio 2024) con 18 misure cautelari personali e sequestro preventivo di 3 società per un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro, "Pit stop" (26 luglio 2024)

con 9 arresti per traffico di stupefacenti e sequestro di oltre 100 kg di sostanze, e le operazioni riguardanti il settore dei prodotti petroliferi con 25 misure cautelari e sequestri per circa 7 milioni di euro.

L'analisi del contesto criminologico del Lazio evidenzia una diffusa presenza mafiosa e criminale che rappresenta una seria minaccia per la sicurezza e l'economia della regione. Dopo le regioni storicamente dominate dalle consorterie mafiose tradizionali, il Lazio emerge come uno dei territori più esposti alla convergenza di interessi illeciti di diversa natura, con una presenza criminale radicata non solo nella Capitale ma anche nelle altre province, delineando un contesto estremamente complesso. Si rende necessario un rafforzamento delle attività di contrasto da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, nonché una maggiore attenzione alla prevenzione e al contrasto dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico e sociale.

Concludendo l'analisi dei fenomeni criminosi, appare utile esaminare la Relazione del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, relativa ai reati corruttivi per gli anni che vanno dal 2004 al 2023, presentata a maggio 2024, offre un quadro aggiornato del fenomeno attraverso l'analisi del patrimonio informativo delle Forze di polizia. L'analisi complessiva dei dati e dei grafici inclusi nella richiamata Relazione evidenzia come il dato più rilevante sia quello che riguarda l'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), che, dopo aver mantenuto un trend pressoché costante fino al 2020 con una particolare recrudescenza registrata proprio in quell'anno, ha subito una decisa e costante flessione nell'ultimo triennio. Per le altre fattispecie selezionate i valori risultano più contenuti e con un andamento oscillante anche se, negli ultimi quattro anni, si rileva una graduale flessione per la "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio" (art. 319 c.p.), con una flessione più accentuata dal 2019 e piuttosto significativa nel 2023.

Fattispecie analizzate e macro-categorie. La Relazione analizza dodici fattispecie di reato ricomprese tra i delitti contro la Pubblica Amministrazione contemplati nel titolo II del libro II del Codice penale: peculato (art. 314), peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316), concussione (art. 317), corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319), corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter), induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater), corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320), pene per il corruttore (art. 321), istigazione alla corruzione (art. 322), abuso d'ufficio (art. 323) e traffico di influenze illecite (art. 346 bis). Per una lettura più immediata e comprensibile del fenomeno, la Relazione rimodula i dati accorpando le citate fattispecie in quattro macro-categorie: concussione (artt. 317 e 319 quater c.p.), reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.), peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.) e abuso d'ufficio (art. 323 c.p.).

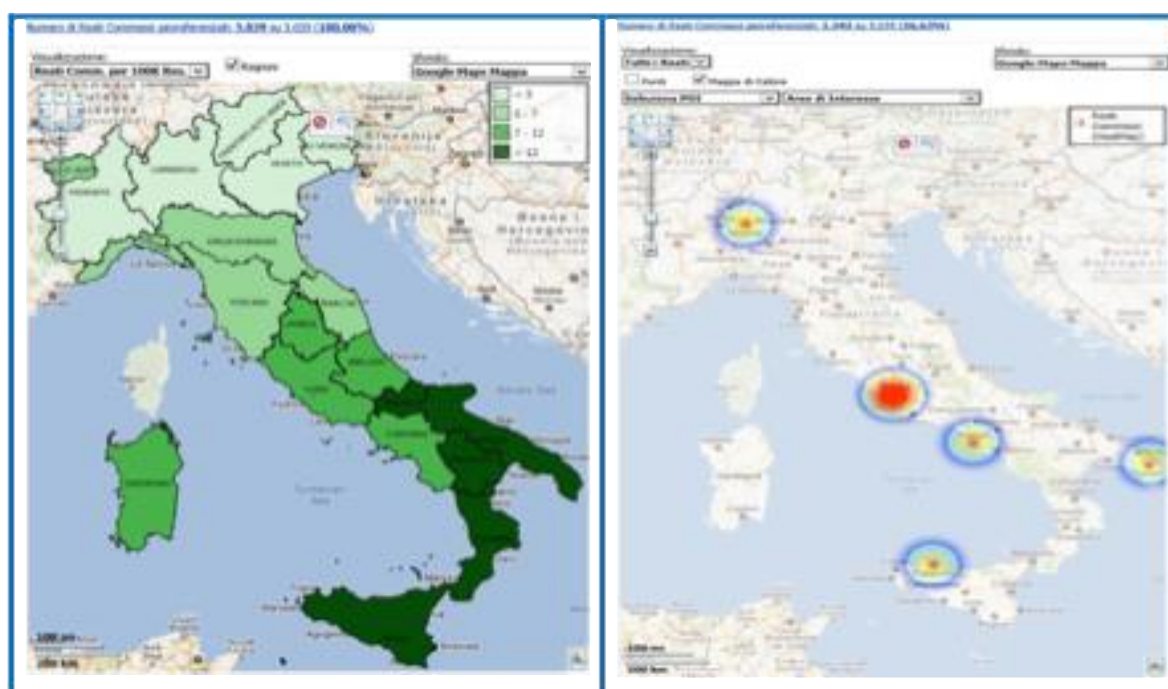


Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2023.
(Dati consolidati di fonte SDSS/SDI)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Art. 314 - Peculato-	274	279	243	270	282	330	387	333	453	443	403	390	374	321	348	405	273	290	247	271
Art. 315 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui-	17	11	15	22	14	41	49	44	47	23	26	18	14	6	8	3	5	11	7	3
Art. 317 - Concussione-	138	115	95	130	145	140	140	130	168	130	111	65	69	67	53	56	45	41	46	43
Art. 318 - Concussione per l'esercizio della funzione-	27	21	14	18	17	41	19	13	18	17	24	39	30	35	24	27	23	10	27	18
Art. 319 - Concussione per un atto contrario ai doveri d'ufficio-	119	83	92	92	120	98	82	95	115	101	78	120	112	126	80	114	81	72	70	36
Art. 319 bis - Concussione in atti giudiziari-	9	6	10	7	4	7	6	8	5	8	6	8	22	10	11	17	21	8	5	9
Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità-										31	33	44	60	37	31	33	52	26	28	18
Art. 320 - Concussione di persona incaricata di un pubblico servizio-	12	12	6	18	11	32	10	19	22	17	9	29	15	8	15	8	12	12	18	3
Art. 321 - Pena per il corruttore-	74	60	50	56	65	65	49	73	71	75	46	95	84	99	57	96	65	54	69	23
Art. 322 - Integrazione alla concussione-	173	167	184	195	240	217	218	222	202	182	185	169	144	157	134	118	97	100	81	83
Art. 323 - Abuso d'ufficio-	1.016	1.011	836	1.087	1.188	1.099	1.193	1.190	1.268	1.144	1.254	1.179	1.177	1.100	1.063	1.008	1.305	1.107	960	658
Art. 340 bis - Traffico di influenza illecite-										2	4	8	1	8	7	20	28	19	20	24

Trend e riduzioni significative. Il confronto dei dati nazionali evidenzia, per le quattro macrocategorie, riduzioni significative tra il 2004 ed il 2023. La concussione registra una riduzione del 55,8% passando da 138 casi nel 2004 a 61 nel 2023, con un andamento tendenzialmente decrescente a partire dal 2012. I reati corruttivi mostrano una diminuzione del 50,5% passando da 414 casi nel 2004 a 205 nel 2023, con una tendenza tendenzialmente decrescente a partire dal 2017 e una flessione più accentuata dal 2019. Il peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui evidenziano una riduzione del 5,8% passando da 291 casi nel 2004 a 274 nel 2023, con un andamento tendenzialmente decrescente a partire dal 2012, fatta salva una recrudescenza nel 2019. L'abuso d'ufficio registra una riduzione del 35,2% passando da 1.016 casi nel 2004 a 658 nel 2023, con un deciso decremento nell'ultimo triennio.

Distribuzione geografica e incidenza territoriale. Nel triennio che va dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023, rapportando i reati complessivi alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di 8,31 eventi per 100 mila abitanti, con le regioni Basilicata (21,45), Calabria (20,73) e Molise (18,45) che hanno la più alta concentrazione di eventi delittuosi ogni 100 mila abitanti. Considerando complessivamente i reati oggetto di analisi, emerge una prevalente distribuzione del fenomeno nelle regioni meridionali, ma anche una spiccata prevalenza di eventi in alcuni capoluoghi (Milano, Napoli, Palermo e Bari) e, soprattutto, nella città metropolitana di Roma. Per quanto riguarda la concussione, nel triennio 2021-2023 si registra un valore medio nazionale pari a 0,40 eventi per 100 mila abitanti, con la Basilicata (2,04) che evidenzia la maggior concentrazione. I reati corruttivi mostrano un valore medio nazionale di 1,53 eventi per 100 mila abitanti, con prevalente distribuzione nella maggior parte delle regioni meridionali e in Umbria, ma con un'evidente concentrazione nella città metropolitana di Roma.



Regione	Reati Comm per 100K Res
BASILICATA	21,45
CALABRIA	20,73
MOLISE	18,45
PUGLIA	12,61
SICILIA	11,94
CAMPANIA	11,78
LAZIO	10,79
ABRUZZO	10,73
UMBRIA	10,04
MEDIA NAZIONALE	8,31
SARDEGNA	7,16
MARCHE	6,96
VALLE D'AOSTA	6,24
EMILIA ROMAGNA	5,73
TOSCANA	5,23
LIGURIA	5,20
VENETO	5,18
PIEMONTE	4,73
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,61
LOMBARDIA	4,43
TRENTINO ALTO ADIGE	4,24

Considerazioni conclusive e Analisi di impatto sull'attività della Fondazione

L'analisi del contesto esterno, pur evidenziando a livello nazionale andamenti oscillanti delle fattispecie di reato contro la Pubblica Amministrazione, suggerisce per un ente della natura di IFEL una lettura focalizzata non tanto sulla criminalità predatoria, quanto sui

rischi di *maladministration* e opacità nei processi decisionali complessi. La posizione strategica della Fondazione, quale snodo tra Governo centrale ed Enti Locali, nonché la sua sede operativa nella Capitale – centro del potere politico e amministrativo e sede di importanti stakeholder economici – impone un livello di attenzione elevato verso fenomeni che potrebbero alterare la corretta destinazione delle risorse o influenzare l'indipendenza delle attività di studio e supporto.

Di seguito si riporta l'analisi dell'impatto dei potenziali fattori di rischio esterni sull'attività della Fondazione, riletti alla luce della *mission* istituzionale.

1. Contesto Generale e Specificità Operative

IFEL opera in un contesto caratterizzato da un'elevata complessità relazionale e istituzionale:

- **Ruolo di cerniera istituzionale:** La costante interlocuzione con Ministeri, ANCI e Comuni espone l'Ente a pressioni trasversali.
- **Gestione di progettualità complesse:** L'aumento delle risorse gestite accresce l'interesse di soggetti esterni verso le attività della Fondazione.
- **Specializzazione tecnica:** La natura specialistica delle attività richiede il ricorso frequente a *expertise* esterne di alto profilo, creando un mercato di incarichi potenzialmente appetibile.

2. Tendenze e Prospettive di Rischio

Le principali tendenze che potrebbero impattare sull'operatività di IFEL riguardano:

- **Evoluzione della "corruzione amministrativa":** Il rischio non risiede nell'intimidazione, ma nella potenziale creazione di reti di interesse volte a influenzare l'assegnazione di incarichi, consulenze o l'orientamento di studi e ricerche.
- **Pressione sui tempi di attuazione:** Le scadenze stringenti legate ai progetti finanziati (es. PNRR) possono indurre a scorciatoie procedurali che, pur non essendo penalmente rilevanti, riducono i presidi di trasparenza e concorrenza.

- **Rischio reputazionale:** In un contesto di crescente attenzione mediatica verso la gestione delle risorse pubbliche, anche la sola percezione di conflitti di interesse potrebbe danneggiare l'autorevolezza scientifica della Fondazione.

3. Fattori di Rischio Emergenti

L'evoluzione del contesto operativo suggerisce attenzione verso:

- **Conflitti di interesse "sostanziosi":** Situazioni in cui esperti o partner esterni potrebbero trovarsi in posizioni di vantaggio informativo o relazionale non immediatamente rilevabili.
- **Pantouflage e revolving doors:** Il passaggio di figure professionali tra settore pubblico, privato e Fondazione necessita di monitoraggio per evitare che relazioni pregresse influenzino l'imparzialità dell'azione amministrativa.
- **Cyber-risk e gestione dati:** Il valore strategico dei dati finanziari e territoriali gestiti da IFEL richiede presidi non solo tecnologici ma anche di integrità del personale che vi accede.

4. Principali Aree di Attività Esposte

In coerenza con la natura di ente di ricerca e supporto, le aree maggiormente esposte non sono quelle gestionali del territorio, ovverossia:

1. **Area Legale, Contratti e Privacy** con specifico riferimento a:
 - Servizi di consulenza specialistica e intellettuale.
 - Servizi informatici e piattaforme digitali.
 - Conferimento di incarichi di collaborazione a esperti esterni.
 - **Area della Gestione delle Risorse Umane e Collaborazioni:**
 - Selezione di personale dipendente.
 - **Area della Ricerca, Formazione e Comunicazione:**
 - Studi e analisi che possono influenzare decisioni di policy pubblica.
 - Supporto tecnico ai Comuni su tematiche finanziarie e fiscali.

- Gestione dei rapporti con i formatori della Scuola IFEL.
- Organizzazione di eventi e logistica per la formazione.
-

2. Area Progettuale (Fondi Nazionali ed Europei):

- Rendicontazione delle spese sostenute.
- Scelta dei partner operativi per l'attuazione dei progetti.

5. Misure di prevenzione e contrasto da consolidare

In risposta a tale scenario, IFEL intende consolidare e implementare le seguenti misure:

1. Rafforzamento della Compliance Procedurale

- Monitoraggio costante sui requisiti di indipendenza e assenza di conflitti di interesse per i consulenti esterni per i quali promuovere il rispetto del principio di rotazione, ove applicabile tenuto conto delle peculiarità della Fondazione.
- Verifica puntuale del rispetto del principio di rotazione negli affidamenti, ove applicabile.
- Digitalizzazione dei flussi di affidamento per garantire tracciabilità completa delle decisioni.

2. Sviluppo delle Competenze e della Cultura Organizzativa

- Formazione specifica per i RUP e i Project Manager sui rischi corruttivi negli affidamenti intellettuali.
- Diffusione della cultura dell'etica pubblica e del valore pubblico generato.
Formazione specifica sull'applicazione del Codice di Comportamento.

3. Trasparenza Proattiva

- Pubblicazione tempestiva e completa dei dati su incarichi e consulenze in formato aperto.
- Adozione di policy chiare per la gestione dei rapporti con gli stakeholder istituzionali e privati.

4. Presidi di Controllo Interno

- Audit interni focalizzati non solo sulla regolarità formale, ma sulla congruità sostanziale delle scelte discrezionali.
- Attivazione di flussi informativi costanti tra le strutture operative e il RPCT/Ufficio Trasparenza.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

5.1. Identificazione del rischio

Innanzitutto, è da ricordare che il PNA 2019 indica come prioritaria l'attività di individuazione delle aree di rischio al fine *“di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione”* è stata realizzata in attuazione della metodologia proposta dal PNA 2019 e confermata nel PNA 2022. Il PNA 2025 individua come ulteriori priorità le verifiche in ordine al rispetto del D.Lgs n. 39/2023. Per individuare le aree di rischio la *task force* dell'IFEL ha tenuto in considerazione:

- la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera;
- il contesto esterno in cui opera;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come “obbligatorie”;
- le aree individuate come “generaliste”;
- le aree che possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività dell'IFEL.

Da tale analisi ed in relazione alla complessiva attività di revisione del catalogo dei processi attuati da IFEL nel corso degli ultimi anni, le aree di rischio individuate nel PTPCT 2026-2028, sono:

- A. acquisizione e progressione del personale con particolare rilievo al rispetto del divieto di *“pantouflage”* nonché al monitoraggio e alle conseguenti verifiche in ordine al rispetto della normativa in materia di conflitti di interesse di cui al D.lgs. n. 39/2013 con riferimento a tutti i soggetti a cui lo stesso sia applicabile;
- B. affidamento lavori, servizi e forniture - Contratti Pubblici anche con riferimento al rispetto del divieto di *“pantouflage”* di cui al comma 16 ter dell'art 53 del D.lgs. n. 165/2001;
- C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, ivi comprese l'attribuzione di eventuali borse di studio e/o premi di laurea/dottorato di ricerca;

- E. conferimento di incarichi esterni e nomine, con particolare rilievo al rispetto del divieto di “*pantouflage*” nonché alle verifiche in ordine al rispetto della normativa in materia di conflitti di interesse di cui al D.lgs. n. 39/2013 e la realizzazione di un prospetto conoscitivo in ordine all’applicazione del principio di rotazione anche agli incarichi a persone fisiche;
- F. gestione delle entrate delle spese e del patrimonio;
- G. specifica Area di Rischio Gestione dei Pagamenti e della Liquidità;
- H. sostegno, assistenza tecnica, servizi per i Comuni.

All’interno di ciascuna area si è proceduto alla mappatura dei processi quale “*modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell’amministrazione e comprende l’insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell’identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.*” (così PNA 2019) nonché, in prospettiva, alla luce del PNA 2022 e del PNA 2025.

I processi di ciascuna area e fase all’interno dell’area sottoposti ad analisi sono riportati nell’allegato n. 1.

5.2. Analisi dei rischi e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio

I processi di cui sopra sono stati sottoposti alla:

1. identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività della Fondazione;
2. valutazione del grado di esposizione ai rischi aggiornata rispetto alla nuova metodologia qualitativa elaborata sulla base delle indicazioni metodologiche contenute nell’allegato 1 al PNA 2019 e ribadite nel PNA 2022 di seguito illustrata.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la successiva fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Fondazione, ed in particolare per ciascun processo sono stati individuati i rischi che si intendono prevenire, dandone evidenza nel c.d. “registro dei rischi” di cui all’allegato n. 2.

Successivamente, si è passati alla fase di stima del livello di esposizione per ciascun processo.

Prima di procedere a illustrare la metodologia utilizzata dall’IFEL per l’analisi dei rischi, appare utile prima di tutto definire cosa si intende per valutazione del rischio, ovvero “*la misurazione dell’incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi dell’amministrazione*”.

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l’attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l’attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Sulla base della definizione appena riportata, pertanto, l’analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio

produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

La probabilità consente di valutare quanto è che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto esprime il suo effetto, in termini di conseguenze, qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità) sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Al fine di applicare la metodologia elaborata al catalogo dei processi della Fondazione, si è operato secondo le seguenti fasi:

1. **Misurazione** del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi (dati giudiziari), sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevati attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio e Basso.
2. **Definizione** del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione delle singole variabili applicando nuovamente la moda al valore modale di ognuna delle variabili di probabilità e impatto ottenuto nella fase precedente.
3. **Attribuzione** di un livello di rischio a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo, sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità di cui alla fase precedente.

In base alla struttura organizzativa di IFEL vigente prima del 01/09/2025, così prevista nel par. 4.1, si è provveduto ad effettuare una revisione della mappatura dei processi degli uffici della Fondazione. In particolare, considerata la metodologia di *risk assessment* contenuta nel presente paragrafo ed approvata dalla Fondazione in base alle indicazioni dell'allegato 1 del PNA 2019 e così confermata dal PNA 2022, si sono svolte delle interviste con i sei Dirigenti della Fondazione nel mese di marzo 2024 come riportato nel par. 4.1. Infatti, le finalità delle interviste riguardavano l'aggiornamento delle aree di rischio interno alla Fondazione così da prevedere utili ed efficaci processi, sia verificando l'attualità di quei processi già in essere che verificando la possibilità di prevedere dei nuovi processi.

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono state individuate le variabili indicate nella seguente tabella, ciascuna delle quali può assumere un valore **(3) Alto, (2) Medio, (1) Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI PROBABILITA'			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
P1	Concentrazione del potere decisionale: focalizza il grado di potere decisionale nelle attività svolte o negli altri prodotti	(3) Alto	Dirigente che predispone o adotta gli atti o esprime pareri ed è anche responsabile del procedimento; non sono coinvolte altre strutture nell'istruttoria.
		(2) Medio	Dirigente che è responsabile del procedimento ma sono coinvolte altre

			strutture nell'istruttoria ovvero dirigente non è responsabile del procedimento ma non sono coinvolte altre strutture nell'istruttoria.
		(1) Basso	Dirigente non è responsabile del procedimento e altre strutture sono coinvolte nell'istruttoria.
P2	Livello degli interessi "esterni" quantificato in natura e rilevanza di utenti e beneficiari	(3) Alto	Soggetti privati che operano per interessi personali o privati
		(2) Medio	Soggetti pubblici
		(1) Basso	Soggetti e uffici interni della Fondazione
P3	Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico e no, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	(3) Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		(2) Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		(1) Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
P4	Ampiezza dei beneficiari del processo decisionale in relazione al rischio di propensione nel compiere azioni che influenzino il processo decisionale	(3) Alto	Platea ampia dei beneficiari che potrebbero influenzare in maniera impropria il Dirigente nel processo decisionale nell'attribuire il beneficio
		(2) Medio	Platea modesta dei beneficiari che difficilmente potrebbero influenzare il Dirigente nel processo decisionale nell'attribuire il beneficio
		(1) Basso	Platea contenuta dei beneficiari che non potrebbero influenzare il Dirigente nel processo decisionale nell'attribuire il beneficio
P5	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	(3) Alto	Processo discrezionale in quanto non adeguatamente vincolato dalla legge o da atti amministrativi.
		(2) Medio	Processo parzialmente vincolato dalla legge o da atti amministrativi.
		(1) Basso	Processo vincolato da legge e da atti amministrativi
P6	Chiarezza e onerosità delle norme, desunte dall'esperienza dei Dirigenti	(3) Alto	Non chiare e con oneri
		(2) Medio	Chiare ma con oneri ovvero non chiare e senza oneri
		(1) Basso	Chiara e senza oneri
P7	Livello di opacità del processo, inteso quale capacità di dare conoscenza dell'intero svolgimento del procedimento dall'avvio alla conclusione sia attraverso l'applicazione degli obblighi di "Trasparenza Amministrativa" sia	(3) Alto	Gli obblighi di "Trasparenza Amministrativa", nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di "accesso civico", consentono di conoscere esclusivamente i risultati finali

	attraverso il diritto di “accesso civico”, sia attraverso le disposizioni di cui alla Legge 241/1990 (Es. comunicazione avvio del procedimento, intervento nel procedimento, ecc.); controlli amministrativi interni e/o esterni		del processo; no controlli interni ed esterni
		(2) Medio	Gli obblighi di “Trasparenza Amministrativa”, nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di “accesso civico”, consentono di conoscere i risultati finali del processo e solo limitatamente le fasi endoprocedimentali e prodromiche; controlli interni e no esterni
		(1) Basso	Gli obblighi di “Trasparenza Amministrativa”, nonché le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo ed il diritto di “accesso civico”, consentono di conoscere i risultati finali del processo, le fasi endoprocedimentali e prodromiche; controlli interni e esterni
P8	Cultura della legalità nell’unità organizzativa desunta dalla presenza di eventi corruttivi e frequenza di corsi di formazione organizzati dalla Fondazione	(3) Alto	Presenza di sentenze relative ad eventi corruttivi e/o segnalazioni di <i>whistleblowing</i> /cattiva amministrazione a seguito di procedimenti disciplinari; nessun corso di formazione per i dipendenti negli ultimi 3 anni
		(2) Medio	Fondatezza parziale di alcuni eventi corruttivi e/o segnalazioni di <i>whistleblowing</i> /cattiva amministrazione a seguito di procedimenti disciplinari; corsi di formazione ma non specifici
		(1) Basso	Nessun evento corruttivo e/o segnalazioni di <i>whistleblowing</i> /cattiva amministrazione a seguito di procedimenti disciplinari; corsi di formazione generali e specifici.

Con riferimento all’indicatore di impatto, sono state individuate le variabili indicate nella seguente tabella, ciascuna delle quali può assumere un valore **(3) Alto**, **(2) Medio**, **(1) Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione.

INDICATORE DI IMPATTO			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
I1	Impatto sull’immagine della Fondazione inteso come la risonanza mediatica che il verificarsi di un evento rischioso avrebbe ed alla capacità di minare l’immagine di imparzialità e servizio alla collettività della Fondazione	(3) Alto	Il verificarsi dell’evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocerebbe potrebbe portare ad un danno all’immagine della Fondazione elevato

		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocherebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine della Fondazione contenuto
		(1) Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, anche in considerazione del livello di responsabilità cui si collocherebbe potrebbe portare ad un danno all'immagine della Fondazione trascurabile
I2	Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi che l'Amministrazione dovrebbe sostenere a seguito del verificarsi di uno o più eventi rischiosi per il trattamento del conseguente contenzioso	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero la Fondazione in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero la Fondazione sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		(1) Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
I3	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività della Fondazione	(3) Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti della Fondazione
		(2) Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della Fondazione o risorse esterne
		(1) Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
I4	Impatto in termini di costi , inteso come i costi che l'Amministrazione dovrebbe sostenere a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	(3) Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Fondazione molto rilevanti
		(2) Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Fondazione sostenibili
		(1) Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate alla Fondazione trascurabili o nulli

Nel caso di dubbio fra due livelli, in base al criterio prudenziale nella stima del rischio, si è sempre preferito scegliere il più alto.

Ai fini dell'elaborazione del valore sintetico degli indicatori di probabilità ed impatto,

attraverso l'aggregazione dei singoli valori espressi per ciascuna variabile, è stata applicata la moda statistica. Nel caso in cui i valori delle variabili presentino più di un valore modale, è stato utilizzato quello di livello più alto (Es. moda Alto, moda Medio, utilizzo moda Alto).

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità seguendo gli schemi proposti dalle precedenti tabelle e aver proceduto alla elaborazione del loro valore sintetico per ciascun indicatore, come specificato in precedenza, si è proceduto all'identificazione del livello di rischio per ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella tabella seguente.

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		Livello di rischio
PROBABILITA'	IMPATTO	
(3) Alto	(3) Alto	Rischio alto
(3) Alto	(2) Medio	Rischio critico
(2) Medio	(3) Alto	
(3) Alto	(1) Basso	Rischio medio
(2) Medio	(2) Medio	
(1) Basso	(3) Alto	
(2) Medio	(1) Basso	Rischio basso
(1) Basso	(2) Medio	
(1) Basso	(1) Basso	Rischio minimo

Il collocamento di ciascun processo dell'Amministrazione, in una delle fasce di rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ossia il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

Trattandosi di una metodologia per la stima del rischio di tipo qualitativo, basata su giudizi soggettivi espressi in autovalutazione dai responsabili dei processi, il RPCT ha avuto la possibilità di vagliare le valutazioni espresse per analizzarne la ragionevolezza, al fine di evitare una sottostima del rischio che possa portare alla mancata individuazione di misure di prevenzione.

L'esito della valutazione (identificazione, analisi e ponderazione) del rischio effettuata dall'IFEL, che si ritiene di poter confermare anche per il 2026, come aggiornata rispetto alle indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019 e al PNA 2022, sono riportati nell'allegato n. 3.

Nel corso del 2026, come anticipato nei precedenti punti del presente Piano, si provvederà ad effettuare una revisione della mappatura dei processi degli uffici della Fondazione a seguito della riorganizzazione interna in vigore dal 01/09/2025. In quest'ottica si valuteranno nuovamente le misure di prevenzione alla luce anche degli obiettivi strategici previsti dal PNA 2025.

6.1. Metodologia utilizzata e Misure adottate dall'IFEL

La fase successiva del lavoro della *task force* ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di ridurre il rischio, volte a *“individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi”* (così il PNA 2019).

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di *“maladministration”* o a limitarne l'impatto. Come prassi consolidata da parte della Fondazione, il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Sul piano teorico, rientrano tra le misure di prevenzione a carattere generale le seguenti misure:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;
- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i *“rappresentanti di interessi particolari”* (*lobbies*).

La *task force* dell'IFEL, con il coordinamento del RPCT, ha sviluppato l'attività di ponderazione del rischio al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, in base ai seguenti criteri:

- **livello di rischio:** maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;

- **obbligatorietà della misura**, dando priorità alla misura “general”, in quanto tale alla luce del contenuto della Legge n. 190/2012;
- **impatto organizzativo e finanziario** connesso all’implementazione della misura, al fine di tener in considerazione la “sostenibilità” economica ed organizzativa della misura;
- **efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio**, identificando la misura di prevenzione in base alla sua adeguatezza per la riduzione/neutralizzazione delle cause dell’evento rischioso;
- **adattamento alle caratteristiche specifiche dell’organizzazione**, identificando le misure di prevenzione in base alle caratteristiche organizzative dell’IFEL.

Le misure generali e specifiche individuate dall’IFEL per la prevenzione dei rischi corruttivi per ciascun processo all’interno delle Aree sono riportate nell’allegato n. 4.

La tabella di cui all’allegato n. 4 non riporta nuove misure specifiche poiché quelle già attivate nell’attuazione dei Piani precedenti, unite a quelle generali (obbligatorie) risultano sufficienti a mitigare i rischi analizzati.

Risulta a questo punto particolarmente importante dare evidenza, nei paragrafi che seguono, della modalità con cui l’IFEL intende operare per l’implementazione e/o l’attuazione di alcune misure generali/ “trasversali”.

6.2. Il Codice di comportamento e lotta alle discriminazioni

In attuazione della delibera ANAC 177/2020, recante “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”, e del d.P.R. 81/2023 di aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al d.P.R. 62/2013 è confermato il Codice di comportamento IFEL oggi vigente e allegato al presente PTCPT 2026-2028.

In particolare, Il Codice vigente ha innovato il precedente (adottato con ODS n. 244/2024) introducendo elementi di novità in ordine a:

- evidenziare gli obblighi di tutti i destinatari in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza;
- aggiornare e specificare alcune previsioni di utilizzazione delle dotazioni strumentali, in particolare informatiche, per poter assolvere alle incombenze personali strettamente legate a necessità di natura amministrativa;
- porre alcune specifiche previsioni in materia di incarichi aggiuntivi retribuiti prevedendo, al fine di prevenire potenziali situazioni di conflitto d’interesse a tutela dei dipendenti e della Fondazione, che non possono essere *autorizzati gli incarichi retribuiti per i quali sia previsto un compenso annuale lordo complessivo superiore al 50% dell’importo annuo erogato a titolo di retribuzione globale di fatto da parte dell’IFEL, comprensiva degli eventuali oneri di legge, nell’anno precedente a quello di autorizzazione degli incarichi*;
- disciplinare l’utilizzo dei mezzi di informazione e dei *social media* da parte del personale IFEL.

6.2.1 - Promozione della parità di genere e lotta alle discriminazioni

La strategia per la prevenzione della violenza di genere nella pubblica amministrazione si basa sulla consapevolezza del ruolo chiave delle istituzioni nel garantire un ambiente di lavoro rispettoso e sicuro. L'obiettivo è promuovere una cultura organizzativa improntata al rispetto della dignità della persona, conforme ai principi della Carta costituzionale e delle normative vigenti.

La strategia che ne consegue si inserisce nel contesto normativo nazionale ed europeo, con particolare attenzione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica e dell'obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030 "*Gender equality*" che si prefigge di *raggiungere l'uguaglianza di genere e contribuire all'emancipazione di tutte le donne e le ragazze*. Nel corso del 2025 IFEL ha avviato un percorso di accompagnamento alla Certificazione della Parità di Genere che nel corso del 2026 verrà richiesta ad un organismo di certificazione accreditato sulla base della prassi UNI/PdR 125:2022, così come disciplinato dalla Legge n. 162/2021. La Certificazione della Parità di Genere è uno strumento a validità triennale e che dà la possibilità alla Fondazione di dimostrare in che modo rispetta e promuove politiche di equità tra uomini e donne. In tal senso, la strategia si propone di creare un ambiente di lavoro sicuro e rispettoso, promuovendo la consapevolezza, la formazione continua e l'adozione di misure concrete circa i principi dell'equità, della diversità e dell'inclusione. Pertanto, si pone l'esigenza di una sinergia tra formazione obbligatoria e iniziative specifiche che intendono contribuire alla costruzione di una cultura, di una mentalità e dei piani di azione che riducano al minimo le disuguaglianze di genere in termini di equità salariale e crescita professionale all'interno della Fondazione.

Nel corso del 2025 è stato adottato, d'intesa con le parti sindacali, un nuovo CIA (contratto integrativo aziendale del personale dipendente non dirigente) che pone come prioritarie azioni orientate alla promozione di politiche di parità di genere, all'eliminazione delle disparità, alla prevenzione della violenza nei luoghi di lavoro. E' in corso la definizione di un Piano strategico - a cui si rinvia - di programmazione, realizzazione, monitoraggio e verifica delle misure implementate per la compiuta realizzazione di un ecosistema lavorativo inclusivo, non discriminatorio e orientato alla promozione del merito, che sia caratterizzato da politiche efficaci di parità, anche salariale e di accesso alle misure di conciliazione all'equilibrio vita-lavoro, di inclusione e di *assessment* della/e professionalità e del ruolo del personale per favorirne la giusta e adeguata valorizzazione. L'RPCT, per quanto di competenza del PTPCT parteciperà alla definizione del programma di *assessment* da realizzarsi nel corso del biennio 2026-2027.

Il percorso avviato porterà alla definizione di misure, policy e linee guida interne finalizzate agli obiettivi da raggiungere per rendere concrete ed effettive le politiche di parità ed inclusione.

Formazione per rimuovere le Discriminazioni:

- Promozione di cicli formativi obbligatori sui temi dell'etica pubblica e del comportamento etico;

- Sviluppo di moduli formativi specifici per conoscere e contrastare la violenza di genere;
- Analisi delle varie forme di violenza sui luoghi di lavoro e identificazione dei segnali predittivi;
- Promozione di buone pratiche e conoscenza degli strumenti di tutela;

Altre Iniziative

- Partecipazione dei dipendenti a corsi di formazione e aggiornamento sulla violenza di genere.
- Cura della formazione in materia di pari opportunità.
- Assessment periodici con il personale in ordine alla percezione delle misure implementate.

Istituzione del Comitato Il Comitato Guida per la Parità di Genere per definire, attuare e monitorare le politiche di genere (UNI/PdR 125:2022).

6.3. La formazione dei dipendenti dell'IFEL

Tramite l'attività formativa, l'IFEL intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano, da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Nel corso del 2025, al fine di garantire una approfondita e meditata conoscenza delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, il personale della Fondazione è stato invitato a partecipare ai webinar erogati da IFEL ai Comuni proprio sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Sono stati altresì organizzati corsi specifici per i soli dipendenti e dirigenti IFEL che saranno ripetuti anche nel corso del 2026 sui temi e negli ambiti che, in raccordo con l'ODV, verranno ritenuti di particolare importanza sia per il personale dirigente che per quello dipendente, alla luce della mappatura delle aree di rischio e del relativo profilo di rischio, tra cui si segnala:

- cultura della legalità;
- contratti e gestione degli appalti – rischi derivanti dal regime derogatorio di cui ai d.l. n. 76 e 77 del 2020, anche con riferimento alle fattispecie di reato previste dal catalogo 231;
- trasparenza come strumento di prevenzione del rischio e creazione di valore pubblico;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio in sinergia tra PTCPT e "Modelli 231";
- conflitto di interesse, inconferibilità e incompatibilità previste dal Dlgs n. 39/2013, autorizzazione incarichi extra istituzionali e *pantouflage*;
- Codice di comportamento.

In particolare, tutti i dipendenti sono stati invitati nel corso del 2024 e 2025 a partecipare a laboratori didattici e comportamentali sul Codice di comportamento al fine di stimolare il personale non solo al rispetto delle disposizioni e alla conoscenza delle eventuali sanzioni ma anche per promuovere la condivisione ragionata di possibili ipotesi di modifica e

aggiornamento che sono state recepite nel nuovo Codice di comportamento, adeguato al d.P.R. 81/2023 di aggiornamento del d.P.R. 62/2013.

Negli ultimi anni l'IFEL si è impegnata nella diffusione della cultura della prevenzione della corruzione attivando seminari tenuti attraverso aule virtuali e destinati ai dipendenti e amministratori comunali come pure a tutti i cittadini e, come sopra indicato, ai dipendenti della Fondazione a cui hanno complessivamente partecipato discenti.

In particolare, si segnala l'ampia e continuata azione di formazione e sensibilizzazione svolta dalla Fondazione in occasione:

- della sessione formativa laboratoriale dedicata ai dipendenti e distaccati in IFEL, svolta in due giornate nel novembre 2023 e dicembre 2025 con riferimento al PTPCT 2025-2027, il Codice di comportamento integrativo di IFEL, il conflitto di interessi e l'istituto del *Whistleblowing*;
- del primo Seminario di studi IFEL "Tras.Par.I - Trasparenza. Partecipazione. Inclusione", svolto il 5 giugno 2024 e rivolto ai cittadini e al personale delle pubbliche amministrazioni, in primis dei comuni. Nel corso degli interventi si sono approfondite le esperienze e le *best practices* affinché la trasparenza amministrativa sia vissuta come un'opportunità di miglioramento dell'azione amministrativa e di inclusione dei cittadini in una dimensione autenticamente collaborativa.
- il 10 giugno 2025 si è svolta la seconda edizione di "Tras.Par.I - Trasparenza. Partecipazione. Inclusione" in cui sono state affrontati e indagati due temi distinti ma complementari:
 - o tecnologie ed inclusione: la trasparenza amministrativa nell'era dell'AI; fenomeno del lobbying tra trasparenza amministrativa e partecipazione civica
- della Giornata della Trasparenza IFEL 2025, svolta il 16 dicembre 2025, con approfondimenti sui diversi aspetti della trasparenza amministrativa ed in particolare sull'attuazione della Piattaforma Unica della Trasparenza. I materiali prodotti sono pubblicati e disponibili per il download.
- Nel corso del 2025 sono stati erogati al personale dipendente momenti formativi in presenza così articolati:
 - il 16/12/2025 - laboratorio sul PTPCT 2025-2027 riservato prioritariamente ai neo assunti;
- 09/05/2025 Corso su software *Wondershare* per un target selezionato di dipendenti per la gestione dei file destinati alla pubblicazione in formato aperto;
- Nel corso del 2025 sono stati messi a disposizione di tutti i dipendenti i seguenti corsi obbligatori in modalità asincrona su piattaforma *Skilla*:
 1. Anticorruzione per la PA
 2. Responsabilità amministrativa "231"
 3. 231 e reati contro la PA
-

6.4. I patti di integrità

Come prassi consolidata, l'IFEL ha ritenuto di particolare importanza la predisposizione dei patti d'integrità/protocolli di legalità, quali "complesso di regole di

comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti i concorrenti nelle gare d'appalto".

L'IFEL ha introdotto ed applicato la sottoscrizione del Patto di integrità con gli operatori economici a tutte le procedure di gara pubblicate dal 2020.

Nel corso del 2025 la Fondazione ha sottoscritto un Protocollo di intesa con il capitolo italiano di Transparency International per la realizzazione congiunta di iniziative volte a promuovere maggiori livelli di trasparenza con particolare riguardo ai patti di integrità e alla definizione di percorsi formativi rivolti agli enti locali sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

6.5. La rotazione

La ratio della misura della rotazione, ai sensi del PNA 2016, è "limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione". L'ANAC evidenzia anche come la rotazione, quale criterio organizzativo, sia idonea a contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. Sul piano applicativo precisa poi che la misura della rotazione deve tener conto della dimensione dell'ente ed è misura complementare ad altre (quali ad es. la formazione); sicché la applicazione non deve compromettere il buon funzionamento e l'efficienza dell'ente, in caso contrario occorrerà procedere applicando misure alternative alla rotazione e, non per questo, meno efficaci.

Nel PNA 2019 l'Autorità ha rilevato l'importanza di tale misura raccomandando alle amministrazioni e agli enti di osservare particolare attenzione nel monitorare le ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione della rotazione c.d. "straordinaria". Come auspicato da ANAC, la Fondazione, pur non essendo qualificabile come amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 1, comma 2, D.lgs. n. 165/01, intende prevedere la rotazione straordinaria verificando la sussistenza:

a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;

b) di una condotta oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l-quater, del D.lgs. n. 165/2001.

Al fine di poter essere in grado di verificare sempre l'esistenza delle condizioni sopra richiamate, nel 2019 l'IFEL ha introdotto l'obbligo, qui ribadito e confermato, per i dipendenti e dirigenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nell'ambito di procedimenti penali, di provvedimenti di rinvio a giudizio nei propri confronti. Tale previsione è stata integrata nel Codice di comportamento nel 2022 e confermata nell'aggiornamento del Codice oggi vigente. La Fondazione come si è detto applica pienamente la rotazione c.d. straordinaria⁸ su tutti gli uffici, ove ci siano casi di avvio di

⁸ Così delineata dall'ANAC in riferimento a quanto prevede l'art. 16, comma 1, lett. l quater, del d.lgs. n. 165 del 2001. I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. L'ANAC con la deliberazione n. 215/2019, ha provveduto a fornire indicazioni in ordine all'istituto della rotazione "straordinaria", chiarendo:

i reati presupposto per l'applicazione della misura, individuati in quelli indicati dall'art. 7 della Legge n. 69/2015, ovvero gli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del Codice penale;

procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva; rimangono comunque fermi gli eventuali interventi che i soggetti competenti decideranno di adottare per le eventuali responsabilità disciplinari.

Nelle linee guida ANAC per le società e gli enti di diritto privato controllati dalla pubblica amministrazione l'Autorità auspicandone l'applicazione anche a tali enti, chiarisce che non deve tradursi in sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, rinviando, in tali casi, all'autonoma programmazione degli enti la definizione di idonee misure organizzative di natura preventiva con effetti analoghi. L'ANAC individua quale misura combinata o alternativa alla rotazione quella della c.d. "segregazione delle funzioni" a cui si è ispirata la Fondazione nell'organizzare le procedure di proposta, approvazione e predisposizione degli atti in capo a figure con ruoli diversi.

Si precisa infatti che, in linea di massima, l'IFEL ha una dimensione (vedi rappresentazione grafica dell'organigramma, Par. 4) organizzativa incompatibile con l'applicazione della misura della rotazione generalizzata degli incarichi (dirigenziali e non). L'Allegato 2 al PNA 2019 parla di vincoli oggettivi quando spiega che "la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate da ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, co. 60 e 61, della l. 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa".

IFEL, a seguito della riorganizzazione interna vigente a partire dal 01/09/2025 ai fini di valutare la possibilità di rotazione ordinaria e quindi procedere alla medesima, nel corso del 2026 avvierà una nuova mappatura delle risorse impegnate nei singoli uffici analizzando l'applicazione di idonee misure commisurate al livello di rischio di corruzione delle attività e considerando tra gli ambiti maggiormente esposti a rischio quelli che comportano acquisizione e progressione del personale; affidamento di lavori, servizi e forniture; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; incarichi e nomine; gestione dei pagamenti e della liquidità; sostegno, assistenza tecnica, servizi per i Comuni.

A seguito della mappatura di cui sopra, come misura alternativa alla c.d. rotazione ordinaria, pur con l'obiettivo di "limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare

il momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento motivato di eventuale applicazione della misura, individuato nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 del Codice di procedura penale. Ciò in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale.

In considerazione del momento scelto dall'ANAC, quale "avvio del procedimento penale", l'art. 11, comma 7, del Codice di comportamento vigente, stabilisce il dovere, in capo ai dipendenti dell'IFEL, qualora fossero interessati da procedimenti penali, di segnalare immediatamente all'amministrazione l'avvio di tali procedimenti.

dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione”, la Fondazione è impegnata ad attivare adeguate “misure di mitigazione del rischio” di tipo organizzativo e gestionale, favorendo una maggiore compartecipazione del personale alle attività dell’ufficio, meccanismi di condivisione delle fasi procedurali tra personale dirigenziale e non, l’ articolazione dei compiti e delle competenze per evitare l’attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, nonché adottando sistemi di controllo (integrale o a campione) e di monitoraggio, impegnando gli uffici a supportare l’RPCT nelle attività di controllo e monitoraggio che gli sono affidate. In applicazione di una utile ed effettiva segregazione delle funzioni, ai fini di promuovere momenti di controllo e verifica, tutti i provvedimenti prevedono fasi procedurali compartecipate affidate a soggetti che svolgono ruoli e funzioni diversi da colui che adotta l’atto finale. A tal fine è stato implementato nel corso del 2025 una piattaforma di flussi informatizzati in cloud utilizzando lo strumento *Sharepoint* in cui gli attori titolari delle funzioni coinvolte nelle singole fasi procedurali intervengono - ciascuno per quanto di propria competenza - nella definizione del procedimento stesso. Nel sistema organizzativo previsto dalla Fondazione, nessun soggetto, quindi, assume il controllo esclusivo di un processo in quanto nelle varie fasi procedurali sono differenziati e contraddistinti i ruoli che compartecipano alla decisione conclusiva: dall’ avvio dell’iter, all’istruttoria, al controllo contabile, alla verifica e all’ adozione del provvedimento finale.

Nel 2025 è stata avviata anche una proficua collaborazione tra RPCT e OdV sia per la fase di monitoraggio e verifica sia per implementare le misure di trasparenza per la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nonché, secondo criteri di gradualità e ragionevolezza, per valutare potenziali misure dal carattere funzionale che non comportino interruzione o rallentamento dell’attività ordinaria.

6.6. Whistleblowing

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, è stato emanato il D.lgs. n. 24/2023 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

Il decreto è entrato in vigore il 30 marzo 2023 e le disposizioni ivi previste sono divenute efficaci dal 15 luglio 2023.

Come stabilito da citato decreto l'ANAC con deliberazione n. 311 del 12 luglio 2023 ha adottato apposite Linee Guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni esterne.

È in funzione sul portale della Fondazione la nuova versione della piattaforma *whistleblowing* raggiungibile al link: <https://fondazioneifel.whistleblowing.it/#/>. Infatti, la Fondazione ha recepito la procedura in materia nell’ Allegato 7 al presente PTPCT.

La nuova disciplina sul whistleblowing è orientata, da un lato, a garantire la manifestazione della libertà di espressione e di informazione, che comprende il diritto di ricevere e di comunicare informazioni, nonché la libertà e il pluralismo dei media. Dall’altro,

è strumento per contrastare (e prevenire) la corruzione e la cattiva amministrazione nel settore pubblico e privato.

Chi segnala fornisce informazioni che possono portare all'indagine, all'accertamento e al perseguimento dei casi di violazione delle norme, rafforzando in tal modo i principi di trasparenza e responsabilità delle istituzioni democratiche. Le nuove norme hanno l'obiettivo di garantire la protezione – sia in termini di tutela della riservatezza che di tutela da ritorsioni - dei soggetti che si espongono con segnalazioni, denunce o, con il nuovo istituto della divulgazione pubblica, contribuiscono all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per la stessa amministrazione o ente di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Possono essere oggetto di segnalazione le violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica, di cui il segnalante sia venuto a conoscenza nel proprio contesto lavorativo ed in particolare:

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione europea o nazionali relativi ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, il mercato interno ovvero atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione.
- violazioni riguardanti l'uso di sistemi di Intelligenza Artificiale, in conformità al Regolamento UE 2024/1689 (AI Act) e tenuto conto delle Linee Guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali approvate con decreto n. 180 del 17/12/2025, ivi compresi: usi impropri o rischiosi degli algoritmi, sorveglianza e controllo indebito dei lavoratori, discriminazione algoritmica e mancata supervisione umana nelle decisioni automatizzate;

Possono accedere all'applicazione informatica *whistleblowing* per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, grazie all'utilizzo di specifiche tecnologie crittografiche, prima limitata ai dipendenti e altri lavoratori che svolgessero la propria attività presso l'Amministrazione, anche a consulenti a vario titolo, tirocinanti, stagisti, pensionati e altri soggetti che non hanno più, o non hanno ancora un instaurato, un rapporto di lavoro con l'Amministrazione.

Tale protezione viene, ora, ulteriormente rafforzata ed estesa a soggetti diversi da chi segnala, come il facilitatore o le persone menzionate nella segnalazione, a conferma dell'intenzione, del legislatore europeo e italiano, di creare condizioni per rendere l'istituto in questione un importante presidio per la legalità e il buon andamento delle amministrazioni/enti.

È stata messa a disposizione dei dipendenti una apposita procedura informatica che garantisce la tutela dell'identità dei dipendenti che dovessero fare una segnalazione, i dipendenti sono supportati da un manuale d'uso e dalla registrazione di un webinar che ne illustra il funzionamento, come dettagliato nel paragrafo 7.4 del presente Piano.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, possono essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma. Il RPCT assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Responsabile del dipartimento programmazione controllo e sistemi informativi, considerata la coincidenza con l'incarico di RPCT, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Direttore della Fondazione, che ne darà informazione al Consiglio Direttivo.

Il RPCT si impegna a adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

I segnalanti devono prendere visione della Procedura descritta all'Allegato 7.

La procedura di Whistleblowing è parimenti utilizzata per le finalità di segnalazione anche per il mancato rispetto dei principi posti alla base delle politiche di inclusione e parità di genere disciplinate nel presente PTPCT, nel Piano Strategico ovvero nel CIA (contratto integrativo aziendale per il personale dipendente non dirigente).

In attuazione dell'obiettivo 6.2 contenuto nella sezione strategica del PNA 2025 nonché delle previsioni contenute nelle citate "Linee Guida per l'implementazione dell'IA nel mondo del lavoro", nel corso del 2026 saranno promosse specifiche attività formative specifiche per sensibilizzare tutto il personale della Fondazione sull'istituto del whistleblowing e sull'utilizzo dei canali di segnalazione.

6.7. Monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo - Obbligo di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi

I dirigenti delle aree di rischio, in collaborazione con il RPCT, monitorano le eventuali situazioni di conflitto di interesse che possono riguardare il personale incaricato, in base a quanto richiesto dall'art. 1, comma 9, lett. e, Legge n. 190/2012 e secondo le prescrizioni del Codice di comportamento IFEL.

Degli esiti del monitoraggio, nel rispetto delle norme sulla privacy, viene dato conto nella relazione annuale da pubblicare entro il 15 dicembre di ciascun anno salvo proroghe disposte da ANAC.

I dirigenti che richiedano incarichi a persone fisiche ovvero che rivestano la funzione di RUP nell'acquisizione di beni e servizi, in coerenza con il combinato disposto degli artt. 7 e 17, comma 3, del Codice di comportamento IFEL, dichiarano, prima della formalizzazione degli atti negoziali, che con i soggetti interessati dagli stessi non intercorrono situazioni costitutive di conflitto di interessi. In questa direzione è stato predisposto un sistema di flussi informativi completa della relativa modulistica completa delle dichiarazioni da rendersi sia a carico del dirigente richiedente che del soggetto cui si conferisce l'incarico. Le

dichiarazioni rese sono oggetto di verifica e monitoraggio utilizzando gli strumenti a disposizione dell'Ufficio Trasparenza.

L'Ufficio Trasparenza promuoverà nel corso del 2026 una verifica del casellario giudiziale e carichi pendenti per tutto il personale dirigente nonché per i componenti degli Organi della Fondazione. Nelle annualità successive (2027 e 2028) la verifica sarà condotta su un campione rappresentativo, comunque non inferiore al 30%, del personale dirigente e dei componenti degli Organi della Fondazione.

6.8. Incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali ai dipendenti

La misura mira a disciplinare il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali ai dirigenti e dipendenti della Fondazione. Si fa presente che la materia è già in parte disciplinata dall'art. 6 del vigente Codice di comportamento dell'Ente.

La misura tende ad evitare l'eccessiva concentrazione di potere in un unico centro decisionale o il crearsi di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dirigente o al dipendente.

Per quanto concerne condizioni, limiti e procedure da seguire per ottenere l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi ed attività extra-istituzionali, si evidenzia che, alla stregua delle modifiche apportate dalla Legge n. 190/2012:

- preliminarmente all'assunzione di qualsiasi incarico extraistituzionale, anche a titolo gratuito, i dipendenti sono tenuti a trasmettere al Direttore di IFEL idonea richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'incarico, anche a titolo gratuito (il format di richiesta è disponibile nel "Catalogo della legalità" allegato al PTPCT); nelle more del rilascio della predetta autorizzazione, l'efficacia dell'incarico *de qua* è da intendersi condizionata sospensivamente al rilascio della stessa e pertanto non può legittimamente trovare esecuzione; in caso di violazione della presente disposizione potranno trovare applicazione le opportune sanzioni disciplinari;
- l'irrogazione di sanzioni disciplinari per fatti di natura corruttiva ovvero per mancata richiesta preventiva di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali, costituisce causa ostativa al conferimento di incarichi aggiuntivi e/o allo svolgimento di incarichi/attività extra-istituzionali;
- ai fini della formulazione del parere/nulla osta all'attribuzione dell'incarico al dirigente o dipendente, deve essere verificata e valutata l'assenza di situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziale, tra l'attività extra-istituzionale che il dirigente o dipendente intende svolgere e l'attività istituzionale, nonché l'assenza di altre cause ostative allo svolgimento dell'attività e al rilascio del provvedimento, inclusa l'intervenuta irrogazione di sanzioni disciplinari nel corso dell'ultimo biennio per fatti di natura corruttiva ovvero per mancata richiesta preventiva di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali.
- L'Ufficio Trasparenza compie verifiche a campione in ordine al rispetto di quanto disposto dal presente paragrafo e ne dà conto nelle informative sulle attività di verifica e monitoraggio trasmesse al Consiglio Direttivo.

6.9. Svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro (*pantouflage*)

Il *pantouflage* (o *revolving doors*), ovvero l'incompatibilità successiva alla cessazione dal servizio di un pubblico dipendente, per un determinato periodo di tempo "*di raffreddamento*", rappresenta un fenomeno che può comportare significativi rischi di corruzione, configurandosi nel passaggio di funzionari pubblici dal settore pubblico a quello privato, dove potrebbero sfruttare impropriamente la loro precedente posizione all'interno della pubblica amministrazione. La misura di prevenzione del *pantouflage* è stata introdotta nel nostro ordinamento dalla Legge n. 190/2012 che, modificando l'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001, con l'introduzione del comma 16-ter, ha disposto il divieto per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Nell'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di violazione dell'art. 53, comma 16 del D.lgs. n. 165/2001, l'ANAC non prende in considerazione le segnalazioni presentate dopo la scadenza del periodo di tre anni dall'assunzione da parte del soggetto privato dell'ex dipendente della Fondazione, così come previsto nell'art. 11, comma 1, lettera h) del Regolamento di cui Delibera n. 493 bis del 25 settembre 2024.

La disciplina sul divieto di *pantouflage* è da riferirsi:

- ☐ ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni);
- ☐ ai dipendenti degli enti pubblici economici, atteso che il D.lgs. n. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (come rilevato dal Consiglio di Stato);
- ☐ ai dipendenti degli enti privati come associazioni, fondazioni e federazioni con natura privatistica;
- ☐ ai dipendenti delle imprese;
- ☐ ai dipendenti degli studi professionisti abilitati, come studi legali, di ingegneria e architettura.

Il divieto di *pantouflage* non si applica a:

- ☐ enti privati costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di impiego del dipendente presso la Fondazione;
- ☐ società in house, di conseguenza, si presume che l'assunzione di un ex dipendente della Fondazione non generi conflitti di interesse.

Relativamente alla definizione di poteri autoritativi e negoziali, questi devono essere intesi come:

- ☐ i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la Fondazione;
- ☐ i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari;
- ☐ l'adozione di atti volti a concedere vantaggi o utilità al privato (autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi, vantaggi economici);
- ☐ la partecipazione al procedimento con potere di incidere in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale.

I dipendenti con poteri autoritativi sono:

- i dirigenti;
- i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.lgs. n. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del D.lgs. n. 267/2000;
- coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno della Fondazione;
- i dipendenti che hanno comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione.

Il divieto di *pantouflage* si applica indistintamente a titolo oneroso e a titolo gratuito relativamente ad “attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione”, includendo:

- rapporti di lavoro subordinato presso soggetti privati destinatari dell'attività della Fondazione; incarichi professionali e di consulenza;
- cariche sociali e incarichi di amministrazione;
- qualsiasi rapporto di lavoro autonomo o professionale con i soggetti privati destinatari;
- collaborazione e incarichi anche non retribuiti;
- cariche sociali o posizioni di qualunque tipo anche a titolo gratuito.

Il regime sanzionatorio conseguente alla violazione del divieto di *pantouflage* consiste in:

- nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del divieto;
- preclusione della possibilità, per i soggetti privati che hanno conferito l'incarico, di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi;
- obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati per lo svolgimento dell'incarico.

In considerazione di quanto indicato prima nel PNA 2018 e poi ribadito nel PNA 2022 relativamente al rischio di “incompatibilità successiva” (*pantouflage*) l'IFEL nel 2019 ha introdotto, quale misura di verifica del rispetto del divieto, l'obbligo per i dirigenti, al momento della cessazione dell'incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, così come disciplinato anche dal Codice di comportamento. (È in corso di definizione la nuova modulistica interna finalizzata all'acquisizione delle dichiarazioni attestanti il rispetto del divieto di *pantouflage* e assenza di situazioni di conflitto di interesse sia per il RUO richiedente che per il consulente/collaboratore/docente da contrattualizzare).

Si confermano le azioni già previste dal PTPCT 2025-2027 al fine di prevenire il manifestarsi di fattispecie di *pantouflage*:

1. previsione, nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, della condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito

incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. n. 165/2001;

2. obbligo per ogni contraente e appaltatore dell'ente, ai sensi del DPR n. 445/2000, all'atto dell'affidamento, di rendere una dichiarazione circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

6.10. Misure per la prevenzione dei conflitti di interesse nell'attribuzione di incarichi esterni a persone fisiche

Il richiedente incarichi esterni a persone fisiche all'atto della compilazione dell'apposita richiesta dichiara che con il soggetto cui si intende conferire incarico di consulenza, e/o collaborazione comunque denominati, non intercorrono rapporti o situazioni tali da integrare una situazione di conflitto di interessi ai sensi del Codice di comportamento IFEL ovvero del D.lgs. n. 39/2013. I soggetti cui sono attribuiti i predetti incarichi sono chiamati a rilasciare ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445 del 28/12/2000, consapevoli delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti, richiamate dall'art. 76 le seguenti dichiarazioni:

- che non sussistono rapporti di parentela o affinità entro il secondo grado o di coniugio con dirigenti e dipendenti di IFEL;
- che sussistono rapporti di parentela o affinità entro il secondo grado o di coniugio con dirigenti e dipendenti di IFEL e indicando il/i soggetto/i coinvolti.

6.11. Misure per la prevenzione della corruzione in funzione di antiriciclaggio

Il D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", come successivamente integrato e modificato dal D.lgs. n. 90/2017, prevede una serie di adempimenti a fini preventivi nonché obblighi di segnalazione, che coinvolgono anche le pubbliche amministrazioni.

L'art. 10, comma 1, del citato Decreto, come successivamente modificato, ha ridefinito il perimetro per gli uffici delle pubbliche amministrazioni relativamente a "procedure o procedimenti" potenzialmente esposti al rischio di operazioni di riciclaggio e più in dettaglio essi sono:

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Da quanto fin qui esposto, appare evidente la stretta assonanza tra l'art. 10, comma 1, del D.lgs. n. 231/2007 e ss.mm.ii., sopra citato, e l'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012, che individua sostanzialmente le medesime aree di rischio per la prevenzione della corruzione.

Di qui la stretta correlazione tra l'attività di prevenzione della corruzione e quella di contrasto del riciclaggio.

A completamento del quadro normativo fin qui esposto, nella Gazzetta Ufficiale n. 269 del 19/11/2018, è stato pubblicato il provvedimento dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, adottato ai sensi dell'art. 10, comma 4, del D.lgs. n. 231/2017 e ss.mm.ii., e recante "Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni".

Stante il complessivo quadro normativo e attuativo fin qui delineato, appare evidente che oltre a dover procedere all'individuazione dei soggetti preposti, individuati nel provvedimento di cui sopra adottato i sensi dell'art. 10, comma 4, del D.lgs. n. 231/2017 e ss.mm.ii. in "addetti agli uffici della pubblica amministrazione" che sono obbligati alla trasmissione delle segnalazioni e nel "soggetto gestore" che è il destinatario interno di dette segnalazioni, si debba procedere ad una specifica analisi dei processi già mappati in funzione di prevenzione della corruzione per le Aree di rischio sopra riportate, individuando quelli idonei ad essere osservati e quali elementi di attenzione debbano essere presi in considerazione per avviare l'iter di controllo. Tale attività dovrà dar luogo alla predisposizione di apposite griglie di controllo utili a decidere se sussistono le condizioni per approfondire la situazione per circostanze sospette, oppure ci si trovi in una situazione di presunta regolarità.

6.12. Catalogo della legalità e trasparenza

La misura prevista nell'Allegato 8 del PTPCT 2025-2027 e qui confermato, è uno strumento operativo e dinamico volto a raccogliere e disciplinare le metodologie applicate dalla Fondazione per prevenire possibili rischi corruttivi. Il Catalogo della legalità e trasparenza deve intendersi con un approccio volto al miglioramento e all'efficientamento dei processi della Fondazione. Infatti, il RPCT può richiedere di modificare ed aggiornare il Catalogo ogni qual volta lo ritenga necessario in base alle esigenze che nel corso del tempo possono emergere. All'interno del Catalogo della legalità e trasparenza vi sono le seguenti linee guida per svolgere le attività di monitoraggio previste nel paragrafo 8.1 del presente PTPCT nonché ulteriori approfondimenti operativi o interpretativi:

- Linee guida per il monitoraggio di incarichi di collaborazione e consulenza (C_PTPCT_LG_MONIT_CON.)
- Linee guida per il monitoraggio di procedure di affidamento diretto ex art. 50 comma 1 lett. a) e b) del D. Lgs. n. 36/2023 e ss. mm. ii (C_PTPCT_LG_MONIT_AFF.)
- Linee guida per il monitoraggio di avvisi di selezione del personale (C_PTPCT_LG_MONIT_REC.PERS)
- Linee guida per i controlli sulle dichiarazioni rese dai membri del Consiglio Direttivo, dai membri del Comitato di Garanzia e Indirizzo Scientifico e dai dirigenti della Fondazione IFEL ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 33 del 2013 e dell'art. 20 del D. Lgs. n. 39 del 2013 (C_PTPCT_LG_MONIT_ORG.DIR)
- Linee guida attuative dell'art. 6 c. 7 del "Codice di comportamento IFEL" (C_CC_LG_INC.EX.IST)
- Linee guida tecniche per i dati e documenti in formato aperto ai fini della pubblicazione sul portale "Società Trasparente" (C_PTPCT_LG_DOC_APE).

6.13. Misure per l'accertamento delle Inconferibilità e Incompatibilità (D.lgs. n. 39/2013)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) vigila affinché nell'ente siano scrupolosamente osservate le disposizioni del D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, tenendo altresì conto delle recenti modifiche introdotte dalla Legge 5 marzo 2024, n. 21.

La disciplina normativa prevede la nullità degli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni di legge (art. 17) e la conseguente sanzione inibitoria per l'organo conferente, che non potrà procedere al conferimento di incarichi di propria competenza per i tre mesi successivi alla dichiarazione di nullità (art. 18). Il procedimento sanzionatorio volto ad accertare tale responsabilità è avviato e condotto dal RPCT nel rispetto del principio del contraddittorio.

A tal fine, la Fondazione IFEL adotta una specifica procedura di verifica, aggiornata alla luce della **Deliberazione ANAC n. 464 del 26 novembre 2025**, che ha ridefinito il perimetro della vigilanza e fornito istruzioni operative per l'applicazione delle nuove esimenti (incarichi occasionali o non esecutivi) e dei nuovi termini di raffreddamento (ridotti a un anno ex art. 4).

La misura di prevenzione si articola nelle seguenti fasi operative obbligatorie:

1. **Informativa e acquisizione dichiarazione preventiva.** Prima della firma di qualsiasi atto di conferimento, l'Organo Conferente o l'Ufficio Risorse Umane sottopone al candidato l'informativa sulle cause ostative e acquisisce la dichiarazione sostitutiva di notorietà ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013, attestante l'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità, da rendersi esclusivamente in formato idoneo alla pubblicazione (formato cd. "aperto") ai sensi di quanto anche previsto all'All.8 del presente PTPCT. E' irricevibile qualsiasi documentazione che non rispetti quanto previsto.
2. **Istruttoria e verifica di veridicità.** Durante l'istruttoria di nomina e comunque prima del conferimento formale, l'Ufficio del RUO conferente l'incarico effettua una verifica sostanziale della veridicità delle dichiarazioni, incrociando i dati con il Curriculum Vitae, il Casellario Giudiziale e le banche dati disponibili. In questa fase vengono altresì valutate le eventuali esimenti (art. 4 co. 1-bis) attivando i necessari presidi organizzativi.
3. **Acquisizione dichiarazione annuale.** L'Ufficio Trasparenza richiede annualmente a tutti i dirigenti e titolari di incarichi rilevanti, entro il 31 gennaio, una dichiarazione confermativa sull'insussistenza di cause di incompatibilità sopravvenute.
4. **Pubblicazione dei dati.** L'atto di conferimento e le relative dichiarazioni rese dagli interessati sono pubblicati tempestivamente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, avendo cura di oscurare i dati personali eccedenti in conformità alla normativa GDPR.
5. **Vigilanza e controlli a campione.** Il RPCT, avvalendosi del supporto operativo dell'Ufficio Risorse Umane, effettua annualmente controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni presentate (art. 71 DPR 445/2000) su almeno il 5% dei soggetti

obbligati, verificando la corrispondenza con le risultanze del Casellario Giudiziale e dei Carichi Pendenti.

7. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Il presente documento è stato redatto con il coinvolgimento dell'ANCI, principale interlocutore dell'IFEL. Nel mese di dicembre 2025 è stato pubblicato sul sito e sul Portale della Trasparenza IFEL un avviso agli stakeholder per la formulazione di proposte e osservazioni utili all'aggiornamento 2026-2028 del PTCPT. Al termine indicato dalla consultazione non sono pervenute i contributi sollecitati.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività dell'IFEL, è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano, descritta nel par. 10.

8. IL MONITORAGGIO

8.1. Monitoraggio e revisione del PTPCT - Attuazione delle misure

Il monitoraggio realizzato relativamente al 2025

Il monitoraggio condotto in collaborazione tra RPCT, ODV e dall'Ufficio Affari Generali, Istituzionali e Trasparenza in relazione all'" applicazione delle misure di prevenzione della corruzione - criticità e proposte per l'aggiornamento 2025-2027" attraverso controlli di primo (I) e secondo (II) livello non ha segnalato criticità e ciò a conforto che le misure di controllo e verifica nonché la mappatura delle aree di rischio è da ritenersi astrattamente adeguata. Come già accennato, tuttavia, si procederà nel corso del 2026 ad una nuova mappatura e contestuale verifica di adeguatezza delle misure esistenti a seguito della riorganizzazione aziendale intervenuta a far data dal 01/09/2025.

Si riportano di seguito gli esiti delle attività di monitoraggio

Oggetto della verifica	Risultato della verifica
Verifiche svolte in merito alle misure generali	La Fondazione applica

previste rispetto ai singoli processi, come definiti dall'Allegato 4 del PTPCT 2025-2027 della Fondazione (I livello)	soddisfacentemente le misure obbligatorie volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo, adeguando inoltre correttamente gli adempimenti, anche nei processi a maggior rischio. In taluni casi relativi alla trasparenza si è provveduto d'ufficio ad apportare gli opportuni correttivi ai lievi disallineamenti riscontrati.
Verifiche svolte in merito alle misure relative ad incarichi di collaborazione e consulenza; procedure di affidamento diretto; dichiarazioni rese dai membri del Consiglio Direttivo e dai membri del Comitato di Garanzia e Indirizzo Scientifico della Fondazione IFEL (II livello)	Verifica in maniera puntuale di specifiche fattispecie e, nel dettaglio, riguardo al rispetto del divieto di "<i>pantouflage</i>" e assenza di conflitto di interessi tra i soggetti coinvolti nell'iter di richiesta/autorizzazione dell'incarico e il beneficiario dello stesso"; necessaria e continua valutazione del rispetto del principio di rotazione nelle procedure di affidamento diretto per mantenere integra e trasparente l'immagine della Fondazione; rispetto generale sia dal punto di vista formale che settoriale delle dichiarazioni rese dai membri.
Interviste svolte ai Dirigenti titolari di Dipartimento nonché al Direttore Amministrativo e al titolare dell'Osservatorio sugli investimenti comunali con riferimento alla stima del rischio	Considerate le misure di prevenzione e mitigazione del rischio attuate dalla Fondazione nel presente PTPCT e nei Piani precedenti, sebbene si sia registrato un innalzamento del livello di rischio "interno", come valutato attraverso le interviste dei Dirigenti della Fondazione, non si ritiene necessario procedere ad implementare ulteriori misure di prevenzione, stante l'efficacia di quelle già in essere valutata anche attraverso i monitoraggi periodici effettuati dal RPCT.

Il Monitoraggio nel 2026

Per il 2026 saranno effettuati due monitoraggi, uno entro il 30 giugno ed il secondo entro il 30 novembre, sull'attuazione delle misure adottate in applicazione delle linee guida specifiche previste nel Catalogo della legalità e della trasparenza, di cui al paragrafo 6.12. e, più specificatamente, all'Allegato 8 del PTPCT IFEL. Concorrono alla realizzazione del monitoraggio e della revisione del PTPCT, in un'ottica di funzionamento complessivo, i seguenti soggetti:

- RPCT
- Ufficio Trasparenza
- ODV
- DPO
- dirigenti

Il sistema di monitoraggio per l'anno 2026 sarà articolato su due livelli:

- I livello: Rivolto a verificare lo stato di attuazione di tutte le misure previste dal PTPCT e realizzato in collaborazione tra RPCT, Ufficio Affari Generali, Istituzionali e Trasparenza e ODV, prevede il coinvolgimento di tutti i dirigenti al fine di fornire le informazioni utili alla verifica delle attività di prevenzione realizzate e le criticità incontrate. Nel dettaglio a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - a. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano, in base a quanto indicato nella tabella di cui all'allegato n. 4;
 - b. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
 - c. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.
- II livello: Rivolto a verificare in maniera puntuale specifiche fattispecie, coordinato da RPCT, Ufficio Trasparenza, ODV, DPO (ove necessario) e nel dettaglio:
 - a. monitoraggio, anche per sorteggio, di incarichi di collaborazione e consulenza con particolare riguardo al rispetto del divieto di "pantouflage" e assenza di conflitto di interessi tra i soggetti coinvolti nell'iter di richiesta/autorizzazione dell'incarico e il beneficiario dello stesso anche con riferimento alle risultanze del prospetto conoscitivo da realizzarsi nel corso del 2026 in ordine al numero degli incarichi con contenuti analoghi conferiti allo stesso soggetto nell'ultimo triennio;
 - b. procedure di affidamento diretto ex art. 50 comma 1 lett. a) e b) del D.lgs. n. 36/2023 e ss.mm.ii.;
 - c. avvisi di selezione del personale, tra i quali saranno analizzati a campione

- anche quelli pubblicati nel corso del 2024;
d. Dichiarazioni indicate al paragrafo 6.13.

A seguito dell'elaborazione delle risultanze dell'attività di monitoraggio, il RPCT elabora la strategia di revisione del PTCPT e ne propone le modifiche al Consiglio Direttivo ai fini dell'aggiornamento dello stesso.

La relazione annuale del RPCT, riepilogativa delle informazioni raccolte ai sensi dei punti precedenti, da redigersi entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è pubblicata sul sito istituzionale e darà conto del monitoraggio effettuato.

3. LA COMUNICAZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la massima ed efficace diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata anche nel 2026 una nota informativa a tutto il personale dell'IFEL, agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per IFEL, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscrivono una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'IFEL nella sezione "Amministrazione Trasparente" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *homepage*.

SEZIONE II

Trasparenza

2025 – 2027

4. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA

10.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

La Sezione Trasparenza del PTPCT l'IFEL dà attuazione al principio di trasparenza, intesa non più come mero diritto di accesso agli atti, bensì come *“accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*⁹.

Accessibilità totale che si realizza anche attraverso:

a) lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività della Fondazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;

b) lo strumento dell'accesso civico, anche generalizzato, quale accesso ai dati e documenti detenuti dall'IFEL ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'obbligo di pubblicazione (art. 5, D.lgs. n. 33/13).

10.2. Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Fondazione è il dott. Manuel Bordini.

Per la predisposizione del programma, il RPCT ha coinvolto i seguenti uffici e dirigenti:

- Direttore, Pierciro Galeone;
- Direttore Amministrativo, Susanna Fortuna.

10.3. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

Nel 2025 l'IFEL, nell'ambito delle attività formative svolte a favore del personale comunale, si è impegnata nella diffusione della cultura della trasparenza attraverso una programmazione articolata di seminari on line (webinar) specifici tenuti attraverso aule virtuali e destinati ai dipendenti e amministratori comunali come pure a tutti i cittadini.

La Fondazione si impegna a inserire il tema della trasparenza anche all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interesse previsti nel corso del 2026 e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del piano.

In particolare, nel 2026 la Fondazione realizzerà attività congiuntamente al capitolo italiano di Transparency International attraverso la co-progettazione di interventi utilizzando gli strumenti attualmente disponibili.

11. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

⁹ D.Lgs. n. 33/2013

11.1. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

La presente Sezione Trasparenza verrà comunicata ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- Notizia in primo piano di avvenuta approvazione sul sito internet istituzionale dell'ente e dell'ANCI.

Sebbene l'attuazione del Piano richieda l'apporto delle strutture amministrative cui direttamente si rivolge per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste, è fondamentale che tutto il personale della Fondazione possa essere messo in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali dello stesso.

11.2. Organizzazione e risultati attesi della Giornata della trasparenza

Come già descritto nel paragrafo 6.3 del presente PTPCT, nel corso del 2025 si è tenuta la Giornata della Trasparenza IFEL, organizzata in presenza e trasmessa in streaming attraverso il canale Youtube, dal titolo **"La giornata della Trasparenza IFEL 2025"** in cui si è dato conto agli stakeholders intervenuti delle attività di IFEL, delle misure implementate per migliorare il grado di trasparenza delle proprie attività con un focus circa il monitoraggio dei dati e delle informazioni con un focus verticale sulla "Piattaforma Unica della Trasparenza" recentemente resa disponibile da ANAC. L'effettività della Trasparenza intesa in questo senso può costituire un'occasione di consolidamento del rapporto fiduciario tra Amministrazione e cittadino e creazione di valore pubblico rendendo più rapida ed efficace la conoscenza e lo scambio dei dati tra cittadino e amministrazione e tra amministrazioni.

12. PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

12.1. Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Ferme restando le responsabilità in capo al RPCT come da D.lgs. n. 33/2013, quest'ultimo si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione (indicati nell'allegato n. 5), con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

I referenti, conformemente a quanto stabilito all'interno dell'allegato 1 alla deliberazione ANAC n. 1134/2017 e dell'allegato 5 al presente PTPCT, trasmettono i dati validati ai sensi della normativa vigente e pronti da pubblicare, all'indirizzo mail pubblicazioni.trasparenza@fondazioneifel.it e il RPCT si occupa della pubblicazione sul sito avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio, al fine del monitoraggio del rispetto di quanto previsto dall'All.5 stesso.

I referenti medesimi autorizzano il pagamento delle prestazioni relative a incarichi professionali, previa verifica dell'avvenuta pubblicazione degli stessi ai sensi del precedente paragrafo. La preventiva pubblicazione dell'incarico è condizione necessaria per la liquidazione degli eventuali compensi previsti.

La trasmissione per la pubblicazione presuppone la validazione dei dati e delle informazioni a cura dello stesso dirigente dell'ufficio detentore che ne assicura la veridicità e l'attendibilità, nonché la rispondenza ai canoni di completezza, aggiornamento e tipologia di formato aperto (es. .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia (indicate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera CIVIT oggi ANAC - n. 50/2013, attualmente in vigore in base a quanto stabilito nel paragrafo 2.5 della deliberazione ANAC n. 1134/2017 che rinvia espressamente alla deliberazione ANAC n. 1310/2016, p.10).

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse della tutela della riservatezza secondo i principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento dei dati secondo la normativa vigente ed in ogni caso nel rispetto delle esclusioni e limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 bis, D.lgs. n. 33/2013, dell'art. 26, comma 4, del D.lgs.n. 33/2013 e nei limiti delle specifiche disposizioni previste dal D.lgs. n. 36/2023.

Il dirigente deve altresì:

- 1) comunicare all'Ufficio Trasparenza e al RPCT le informazioni non più attuali. La pubblicazione deve infatti essere mantenuta per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio successivo alla pubblicazione e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (art. 8, comma 3, D.lgs. n. 33/13, salvi termini delle fattispecie specifiche di cui agli artt. 14, comma 2, e 15, comma 4, D.lgs. n. 33/13).
- 2) provvedere all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella di cui allegato n. 5 e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti.

Si individuano nella Tabella in allegato 5 i soggetti referenti che si occupano della raccolta e dell'aggiornamento e della trasmissione dei dati validati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente", con le relative scadenze programmate.

La Tabella è stata rielaborata ai sensi dell'allegato 1 alla Determinazione ANAC n. 1134 e troverà corrispondenza completa nel sito "Amministrazione trasparente".

12.2. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Fondazione, per il tramite dell'Ufficio Trasparenza – la cui dotazione di idonee risorse umane per lo svolgimento dei relativi compiti è tutt'ora in corso - pubblica i dati – validati dai referenti individuati nel precedente paragrafo e specificati all'allegato n. 5, con l'impegno di tutti gli uffici della Fondazione di utilizzare – ovvero di richiedere qualora di provenienza esterna alla Fondazione - per la totalità dei dati, informazioni e documenti destinati alla pubblicazione, il "*formato aperto*" - secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività. Si rinvia per gli ulteriori dettagli all'All. 8.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Si precisa che, in deroga a tutte le disposizioni contrarie contenute nel presente PTPCT, qualora l'Ufficio Trasparenza non venga dotato delle opportune risorse entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente PTPCT, la pubblicazione dei dati validati sarà a onere e cura dei soggetti individuati dall'All.5 sez. *"Responsabile della pubblicazione/trasmissione per pubblicazione"*. Al fine di evitare possibili situazioni conflittuali con il proprio compito di attestazione della correttezza delle pubblicazioni, l'RPCT provvede unicamente alla pubblicazione dei soli dati ad esso demandati dall'All.5.

12.2.1 Misure organizzative specifiche. **La trasparenza degli appalti pubblici e la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici**

Tenuto conto del progressivo consolidamento della procedura, si rinvia per conoscenza alla disciplina dettata dal PTPCT 2025-2027.

12.2.2 Misure organizzative specifiche. **Schemi di pubblicazione per l'attuazione della delibera n. 495 del 25 settembre 2024 dell'ANAC**

Nel corso del 2026 la Fondazione applica i tre schemi di pubblicazione adottati dalla delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024, ai sensi dell'art. 48 del D.lgs. n. 33/2013. La metodologia prevista all'interno della delibera n. 495/2024 promuove la trasparenza come strumento di innovazione e miglioramento dell'efficienza amministrativa. Attraverso una gestione accurata dei dati, si punta a favorire una maggiore accessibilità e comprensione delle informazioni, rafforzando la fiducia dei cittadini e degli stakeholder e contribuendo alla costruzione di un'amministrazione moderna, responsabile e orientata ai bisogni della collettività. La delibera n. 495/2024 definisce l'architettura procedurale necessaria per garantire il corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione relativi a:

- Utilizzo delle risorse pubbliche (art. 4-bis d.lgs. 33/2013)
- Organizzazione delle pubbliche amministrazioni (art. 13 d.lgs. 33/2013)
- Controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione (art. 31 d.lgs. 33/2013)

La Fondazione attuerà nel corso del 2025 una metodologia che garantirà la conformità normativa degli obblighi di pubblicazione entro la scadenza fissata del 25 settembre 2025. In particolare, l'attuazione della metodologia seguirà un approccio progressivo diviso nelle seguenti attività e fasi:

1) **Fase preparatoria** (gennaio-marzo 2025)

- a) F01 - Analisi stato attuale
- b) F02 - Configurazione strumenti
- c) F03 - Formazione personale

2) **Fase operativa** (aprile-giugno 2025)

- a) F04 - Implementazione procedure
- b) F05 - Test funzionamento

c) F06 - Correzioni preliminari

3) **Fase di consolidamento** (luglio-settembre 2025)

a) F07 - Verifica conformità

b) F08 - Ottimizzazione processi

c) F09 - Raggiungimento standard

Per quanto riguarda la formazione del personale si prevederanno le seguenti attività:

- Moduli specifici per area
- Aggiornamento procedure
- Simulazioni operative

Per quanto riguarda la verifica dei risultati si prevederanno le seguenti attività:

- Audit periodici
- Relazione finale conformità

Gli strumenti operativi previsti dalla metodologia rappresentano il supporto essenziale per garantire un'attuazione efficace e sostenibile degli obblighi di pubblicazione. Essi sono stati progettati per semplificare i processi, migliorare la gestione delle informazioni e assicurare il rispetto degli standard ANAC.

La loro adozione facilita l'organizzazione delle attività, promuove la collaborazione tra i diversi uffici e rende più agevole il monitoraggio continuo della qualità e della conformità dei dati pubblicati. Gli strumenti operativi contribuiscono così a ottimizzare le risorse disponibili e a garantire una gestione trasparente e coerente con gli obiettivi di efficienza amministrativa.

12.3. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'IFEL, il monitoraggio per la verifica dei dati pubblicati viene effettuato dal RPCT, anche in collaborazione con l'ODV e, supportato dall' Ufficio Trasparenza in fase di organizzazione anche per quanto concerne le risorse assegnate e tale quindi da costituire una struttura di supporto all'RPCT (Task-force della Trasparenza), in occasione della attestazione annuale riservato all'OIV o organismi analoghi.

12.4. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

La Fondazione, che a fine 2016 ha trasferito la sezione Amministrazione Trasparente su un apposito portale, separato rispetto alla gestione del sito, dal 2021 adotta strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito internet i cui risultati sono presentati nella relazione annuale del RPCT.

12.5. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Dal 25 maggio 2018 è applicabile il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)” (di seguito RGPD). Inoltre, con D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101, il legislatore ha dettato disposizioni per l’adeguamento del Codice in materia di protezione dei dati personali – D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento Europeo.

Come osservato dall’ANAC, “l’art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”.

- **Pertanto, alla luce delle indicazioni fornite dall’ANAC con gli Aggiornamenti annuali al PNA:** Resta fermo che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

In ogni caso e fermi restando il valore e la portata del principio di trasparenza, dunque, le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, devono verificare che sia previsto l’obbligo di pubblicazione.

Anche in presenza di idoneo presupposto normativo, la pubblicazione deve avvenire nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679: *liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento.*

- In particolare, si richiama l’attenzione ai principi di:
 - adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (“minimizzazione dei dati”) (par. 1, lett. c);
 - esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).
- Nella medesima direzione si ricorda che:
 - l’art. 7 bis, comma 4, D.lgs. n. 33/2013 dispone che “Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non

intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”;

o l’art. 6 D.lgs. n. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” mira ad assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Si ricorda, inoltre, che il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD-DPO) svolge specifici compiti di supporto all’amministrazione nell’applicazione della normativa concernente la materia (art. 39 del RGPD).

Il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD-DPO) al momento dell’adozione del presente aggiornamento del PTPCT 2026-2028 è l’Avv. Annamaria Dilegge, mail: dpo@fondazioneifel.it.

12.6. Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico

L’art. 5 del D.lgs. n. 33/2013 riconosce a chiunque:

a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale (accesso civico “semplice”);

b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’art. 5-bis (accesso civico “generalizzato”).

Il cittadino, senza alcuna limitazione e senza dover fornire una motivazione, può effettuare la richiesta in via telematica secondo le modalità previste dal CAD o attraverso i canali classici: mezzo posta, fax o consegna a mano

L’istanza per l’accesso civico “semplice” va presentata al RPCT all’indirizzo mail manuel.bordini@fondazioneifel.it, pec manuel.bordini.ifel@pec.it il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ove non già presenti su “Amministrazione trasparente” ed in ogni caso di comunicare al richiedente l’avvenuta pubblicazione o la presenza on line degli stessi, indicando il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (inviando richiesta al Direttore Pierciro Galeone all’indirizzo pec pierciro.galeone.ifel@pec.it) che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all’art. 2, comma 9-ter, della Legge n. 241/1990. A fronte dell’inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell’art. 116 del D.lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

La richiesta di accesso civico c.d. “generalizzato” è da indirizzare al Direttore Amministrativo della Fondazione all’e-mail susanna.fortuna@fondazioneifel.it, pec amministrazioneifel@pec.it.

Il Direttore Amministrativo, previa consultazione del responsabile del singolo procedimento, si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso di diniego si applica la previsione di cui all'art. 5, comma 7, del D.lgs. n. 33/2013 ed il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT all'indirizzo mail manuel.bordini@fondazioneifel.it pec manuel.bordini.ifel@pec.it

Al fine di assicurare l'efficacia dell'accesso civico, in applicazione dell'art. 5, D.lgs. n. 33/2013 e delle sopra richiamate delibere ANAC, l'IFEL aveva già predisposto nel 2016 una pagina dedicata all'accesso civico contenente: la spiegazione per i cittadini dell'istituto, le modalità per l'esercizio dell'accesso civico, l'indicazione dell'indirizzo pec del RPCT per l'esercizio dell'accesso civico, l'indicazione del nominativo e dell'indirizzo pec del titolare del potere sostitutivo in caso di mancata risposta, la modalità e tempi di chiusura del procedimento – con invio del link di pubblicazione.

L'IFEL ha istituito nel 2018 il "Registro degli accessi" periodicamente aggiornato e lo ha pubblicato in Amministrazione trasparente.